Mensile - Anno CXXX - nr. 1
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 1/2006

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Gennaio 2006



CRONACA DI UNA MATTINATA

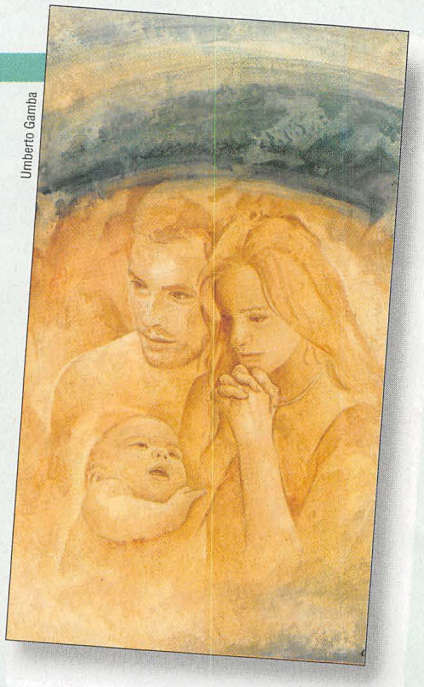
100 ANNI ATTRAVERSO I RICORDI DI UN PRINCIPE
(pag. 18)

DON BOSCO IN THAILANDIA È IL PRETE PIÙ CONOSCIUTO
(pag. 20)

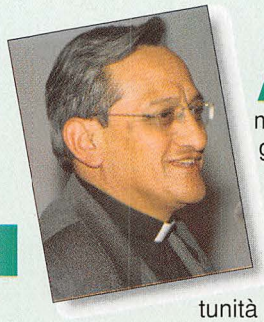
UNA CASA CONTRO IL DISAGIO
(pag. 28)

di Pascual Chávez Villanueva

FAMIGLIA CULLA DELLA VITA L'AMORE VIENE DA NAZARETH


Umberto Gamba

Quest'anno 2006 (a proposito, BUON ANNO a tutti!), scriverò sulla famiglia. In occasione del 150° anniversario della morte di Margherita, mamma di Don Bosco e dei suoi ragazzi di Valdocco, ho invitato la Famiglia Salesiana a prestare una cura particolare alla famiglia, "culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione".



Alla ricorrenza del 150° della morte di Margherita, si aggiunge il 25° anniversario della *Familiaris Consortio:* una doppia opportunità per puntare gli occhi sulla più importante istituzione per la persona, la società e la Chiesa, la famiglia, minacciata oggi da fattori sociali e culturali che fanno pressione su di essa insidiandone la stabilità. In alcuni paesi è messa in pericolo anche da una legislazione che ne intacca la struttura naturale: l'unione tra un uomo e una donna fondata sul patto matrimoniale. Anche se parlerò lungo l'anno degli elementi che costituiscono la famiglia, ritengo opportuno incominciare dalla famiglia di Nazaret che il tempo di Natale richiama alla memoria, e che continua a essere il modello di ogni famiglia da quando il Figlio di Dio ha voluto incarnarsi e condividere fino in fondo la storia umana, inserendosi in una famiglia dove è maturato come uomo e come Dio. La Santa Famiglia è dunque il nostro modello.


Martin Tadeo

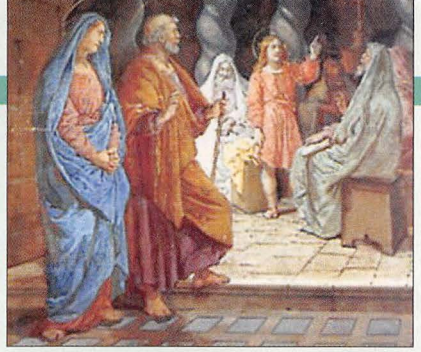
La famiglia è senza dubbio la più importante istituzione per la persona, la società e la Chiesa.

■ **Mi riferirò al significativo episodio** di Gesù dodicenne al Tempio, perché vi si trovano alcune interessanti strategie familiari *made in Nazareth.* Il brano fa da cerniera tra i Vangeli dell'infanzia e la vita pubblica di Gesù, come l'adolescenza sta tra l'infanzia e la vita adulta. È questa la prima caratteristica dell'adolescenza: *non essere più* bambino e *non essere ancora* adulto. Non è una situazione comoda, né per il figlio né per i genitori. La preposizione più importante è «*con*»: Gesù affronta i momenti più importanti della vita religiosa e personale «*con*» i suoi genitori, e c'è come uno scontro tra il primo e il quarto comandamento. Gesù deve fare la volontà del Padre. È il momento della ricerca del proprio progetto di vita, un periodo da affrontare e "risolvere", e chi non lo fa resterà adolescente, cioè oscillante e ambivalente per tutta la vita. È anche un momento di gioiosa scoperta e di formale accettazione della realtà. La crisi è semmai dei genitori che faticano a "lasciare" il figlio e soffrono perché troppe volte non sanno come aiutarlo. Ma la questione della propria "vocazione" è la prima che la creatura umana deve affrontare da solo.

■ **C'è un grande insegnamento nel Vangelo di Luca**; il dialogo tra Gesù e i suoi genitori è fatto di interrogativi: "*Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*"... "*Perché?... Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*". Il segreto dell'educazione e della pedagogia di Gesù consiste nell'usare molto i *punti interrogativi* e quasi mai i *punti esclamativi.* Purtroppo genitori, maestri e pastori d'anime sovente fanno il contrario. Perfino Maria fatica a comprendere. Il distacco è sempre faticoso. I figli adolescenti devono essere guardati **con simpatia e ascoltati seriamente**. In questo tempo è più che mai vincente la "strate-



Modello di ogni famiglia è quella di Nazareth, composta da Giuseppe, Maria e Gesù.



I genitori ritrovano il dodicenne Gesù al Tempio, in disputa con i dottori della legge.

gia dell'attenzione": ascoltare, osservare, cercare di capire, cogliere i messaggi inespressi, leggere fra le righe. Si parla "*con*" i figli, non "*ai*" figli. Giuseppe e Maria non abbandonano Gesù: non si deve uscire dalla vita dei figli anche se si allontanano. Bisogna essere presenti e proteggerli. Se si presenta l'occasione è bene abbracciarli forte: sbufferanno, ma gradiranno. Hanno pochi ma importanti bisogni: di *compagnia* perché si sentono soli; di *attività* perché si annoiano; di *sicurezza* perché hanno paura di un mondo da conquistare; di *dialogo* perché sono tante le cose che non sanno. Anche la formazione deve avvenire "*con*" i figli, cercando i loro coinvolgimento: *«Gesù poi ritornò a Nazaret con i genitori e ubbidiva loro volentieri»*.

■ **È necessario stimarli e farsi stimare**. Servono calma, serietà e rispetto. L'adolescente può conquistare una giusta autostima se si sente valorizzato. Deve poter disporre di un minimo di autosufficienza e autonomia. La stima non si può fingere e si dimostra con fiducia e responsabilizzazione crescenti. Affidare al preadolescente incarichi anche delicati, dargli la responsabilità di maneggiare i soldi che gli possono servire per le sue necessità, riconoscergli il diritto di scegliere e coltivare amicizie, passatempi, gruppi sportivi, attività sociali, sono cose ottime. **Incoraggiarli**. Gli adolescenti sono poveri, possiedono soltanto i loro sogni che tanti si divertono a calpestare. Esternate la vostra soddisfazione e la vostra gioia quando i figli fanno qualcosa di buono: a quest'età, la lode consolida i legami affettivi. **Pregare con loro**. Molti adolescenti abbandonano la fede come un residuo dell'infanzia: tocca ai genitori dimostrare che essa non è un biberon, ma una forza da adulti. **Perdonarli**. È bene tenere sempre la porta aperta. Sbagliare è il loro pane quotidiano. Essi devono imparare dai genitori e questi non devono mai dimenticare che anche loro sono stati adolescenti. □

Gennaio 2006
Anno CXXX
Numero 1

In copertina:
Un figlio è sempre un figlio, da quando comincia tacitamente a crescere nel grembo materno a quando la mamma può stringerlo teneramente tra le braccia.
Foto: *Fabiana Di Bello*



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **I benedetti prima di Benedetto (*3*)** *di Silvano Stracca*

ATTUALITÀ
14 **Cronaca di una mattinata** *di Valeria Battimiello*

MISSIONI
18 **Amarcord indiano** *di Giovanni Eriman*

VIAGGI
20 **Don Bosco thai** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **Portal Praga** *di Josef Beranek*

FMA
28 **Una casa contro il disagio** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Bagliori – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Crocifisso d'arte – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 41 Varia – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Prima pagina – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

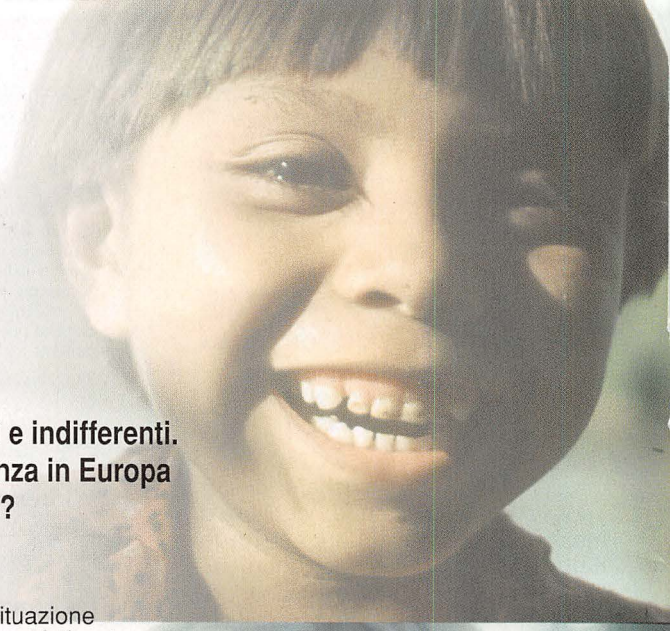
Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

IL METICCIATO TRA PAURA E POSSIBILITÀ



Oggi il vocabolo crea divisioni tra favorevoli, contrari e indifferenti. Ma, a meno di qualche tragico stop, il meticciato avanza in Europa a passi veloci. Il problema è combatterlo o accettarlo? Con o senza regole?

Il meticciato può far male e colpire duro la vita di milioni di persone lasciando piaghe non meno dolorose dell'Aids. Di recente l'Unicef ha denunciato che in Africa almeno 18 milioni di bambini, a causa dell'Aids, entro il 2010 resteranno orfani. Questi bambini resteranno segnati per l'intera loro vita dal trauma. E, giustamente, l'Unicef ha lanciato una campagna "uniti per i bambini. Uniti contro l'Aids". Anche il meticciato, ormai irreversibile, può diventare un'occasione per ferire le diversità culturali. E restringere gli orizzonti, specialmente di quanti diventano vittime della discriminazione. A differenza dell'Aids, il meticciato non è una pandemia, ma una possibilità, resa attuale dall'emigrazione, dalle guerre con le immancabili deportazioni e fughe, dalla tecnologia che facilita scambi e spostamenti sul pianeta.

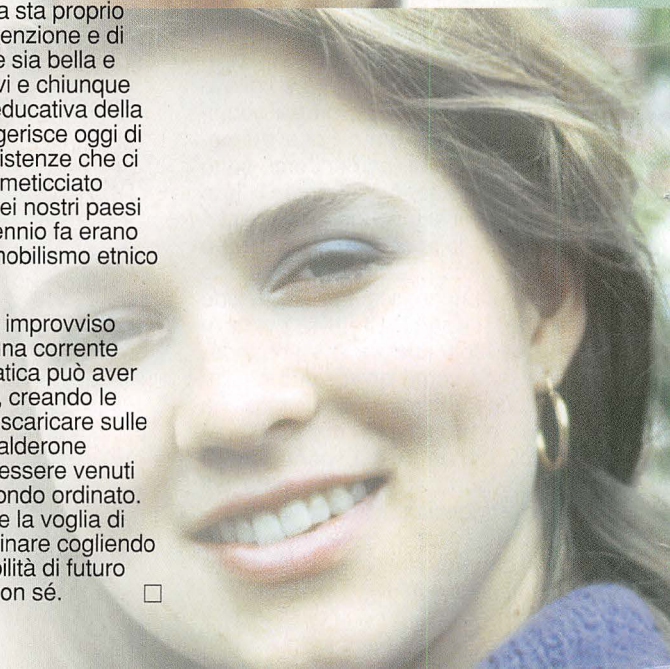
□ Siamo tutti sollecitati a saper riaggiustare in modo permanente le nostre categorie di pensiero, allargando la nostra capacità di vivere e pensare in democrazia. Per tanti anche colti, il meticciato costituisce, invece, un pericolo che bisogna fronteggiare con energia e stroncare, alzando ogni possibile ponte levatoio. Si spinge per un'Europa pura e integra nella sua cultura e nella sua tradizione. Per i puristi delle radici culturali nostrane, mescolarla con i milioni di emigranti che hanno messo a soqquadro il mondo del benessere, sarebbe una perdita secca. Non stiamo decidendoci solo per un mondo nuovo e aperto. C'è pure chi veleggia verso nuovi nazionalismi e integralismi sperando di trovare consensi maggioritari.

□ Il meticciato ci pone tutti a un bivio: **quale via scegliere, quale mentalità sostenere, quale educazione promuovere, quale società costruire, quale religione abbracciare**. La facilità di pasticciare su un tema certamente molto attuale che suscita passioni forti, ma che pure apre orizzonti inediti alla nostra cultura e alla civile convivenza, nel nostro Paese ha creato una situazione paradossale, parecchio enfatizzata dai media. Anche i cosiddetti *laici devoti* che non disdegnano di stringere alleanza con la Chiesa cattolica, sono piuttosto sospettosi e timorosi del meticciato. E molti lo respingono, teorizzando una gerarchia delle diversità culturali nella quale – ovviamente – noi occidentali siamo a pieno titolo il punto più evoluto e avanzato. Ci pare per lo meno curioso, per non dire contraddittorio, teorizzare le ineguaglianze culturali e voler stringere patti e alleanza a fini politici con una **Chiesa, nata dalla Pentecoste che non può, pertanto, rinnegare la pluralità di culture nell'unità senza rinnegare le proprie stesse origini.**



□ Proprio l'innata apertura della Chiesa, sancita dalla Pentecoste, rende il meticciato un elemento primario di ogni percorso educativo perché un'educazione se non è aperta all'universale e allo scambio, non è un'educazione cattolica. La sapienza dell'educazione cattolica sta proprio nella sua capacità di attenzione e di ascolto di ogni cosa che sia bella e buona, dovunque si trovi e chiunque la proponga. L'eredità educativa della tradizione cattolica suggerisce oggi di non sottovalutare le resistenze che ci sono alla condizione di meticciato culturale nel mondo e nei nostri paesi che fino a qualche decennio fa erano segnati da un certo immobilismo etnico e culturale.

□ Questo cadere quasi improvviso nella nostra società di una corrente tanto vivace e problematica può aver risvegliato sopite paure, creando le premesse alla voglia di scaricare sulle vittime di questo gran calderone globalizzato la colpa di essere venuti a disturbare il nostro mondo ordinato. Ma è tempo di abbattere la voglia di discriminare e di emarginare cogliendo invece la grande possibilità di futuro che il meticciato porta con sé. □





LETTERE AL DIRETTORE



QUALE NATALE! Egregio direttore, […] nella mia città è stato vietato il presepio nelle scuole, in quella di un'altra città l'annuale rappresentazione presepiale è stata sostituita con quella di "Cappuccetto Rosso"; in un'altra ancora nei canti natalizi fatti eseguire dai ragazzini la parola Gesù è stata sostituita con "virtù", e "Stella" di Venditti ha sostituito "Tu scendi dalle stelle" di sant'Alfonso…

Angela, Modena e altri

Cari signori,
so quel che sta succedendo in Italia: con la scusa di non offendere la sensibilità di chi professa altre religioni, si smette di professare la propria. È un'ideologia comoda per scaricarsi la coscienza da impegni di coerenza, come esigerebbe la religione di appartenenza. Sono convinto che a certe persone non interessi affatto il rispetto di questa o quell'altra idea religiosa. Il discorso è diverso, le ripeto: indifferenza religiosa, ateismo pratico, rispetto umano, relativismo morale, superficialità culturale, fragilità di carattere… *Una tantum, credo che bene abbia fatto Tony Blair a esigere che gli arabi che vengono ospitati permanentemente in Inghilterra debbano* "inculturarsi" *nel Regno Unito, con tutte le conseguenze del caso, dando così – pur senza rinunciarvi – un colpo di freno al "multiculturalismo" che aveva caratterizzato finora la politica inglese verso gli immigrati. A noi, cari signori, spetta il compito di non mollare, di rimanere coerenti ai princìpi che da sempre informano la nostra cultura e il nostro modo di vivere. Essere coerenti con la propria fede e con gli impegni che comporta non significa disprezzare le altre fedi o metterle a disagio.* ***I veri "credenti" a qualunque fede appartengano, non sono a disagio in nessun posto****. Gli antichi cristiani si consideravano a casa loro a Roma, dove venivano ammazzati per un nonnulla! Presentarsi a tutti come "credenti" attira il rispetto, non il disprezzo dei fedeli di altre confessioni. Esempio lampante ne è stato papa Woityła, ammirato da credenti e atei, israeliti e musulmani, induisti e buddisti. Continuate a battervi per non vedere conculcati i vostri diritti di credenti né oscurata la nostra millenaria cultura.*



PAPÀ CHI È? Salve, direttore. Che cos'è un padre? Per me solo un sogno. Il mio tornava a casa quando voleva, non salutava mai, anche quand'ero piccola mai una carezza, un abbraccio… Poi litigate, botte, dispetti… Io crescevo triste, sola con la mia "peppa"; unico svago e sfogo i sogni. Ho un gran vuoto nella mia vita, il vuoto di mio padre…

Asia…

Cara Asia,
capisco la grande disillusione patita per quanto riguarda l'amore di suo papà per lei. Spesso, di fronte a certi padri energumeni, la poesia della paternità si sfalda, il desiderio di tenerezza dei figli viene conculcato, i sentimenti mortificati… e restano a tenere il filo della speranza solo i sogni, come lei dice. Anche i sogni, tuttavia, costituiscono una "energia vitale" che sorregge l'essere umano quando le altre forze vengono meno. ***Ringraziamo Dio per i sogni****. Certo non bastano, certo non sono i sostituti dei sentimenti e delle emozioni, certo non colmano i vuoti… eppure possono essere il filo di Arianna per non smarrire del tutto il sentiero. Lei è la conferma che esistono anche i "rovesci delle medaglie": del concetto di paternità (e maternità) fanno insostituibilmente parte grani di bontà, di tenerezza, di pazienza, di sollecitudine, di vigilanza, di protezione… Il rovescio sa bene qual è. Le auguro di essere una ragazza che ha in riserva depositi di energie positive: sono tante quelle che appartengono alla sua natura di donna. Non si scoraggi mai! Ricorda il film Star Wars? Ebbene, non la dia vinta al lato oscuro! Anche quando le nubi più nere coprono la terra, si ricordi che lassù oltre la corte opaca il sole continua a risplendere con l'energia sufficiente a penetrare lo sbarramento dei cumuli grigi e continuare a coltivare la vita, nonostante tutto.*

SEMPRE STREGHE. Egregio direttore, sulla questione dei roghi alle streghe mi sembra che lei liquidi quel tragico capitolo in maniera oserei dire pilatesca o gesuitica (Cfr. BS giugno 06) […] Le nostre chiese hanno commesso errori orribili […] Si è mai chiesto dov'era la pietà di quei galantuomini di prelati che condannavano a morte dei poveracci invasati […] o semplicemente gente strana o a loro antipatica, oppure dissidenti o eretici […] Che cosa pensavano quei religiosi quando ordinavano supplizi e torture alle quali assistevano per estorcere confessioni? […] Troppo spesso si tende a nascondere cose scomode o a negare errori madornali commessi dalla Chiesa e dal suo capo […]

Enrico, Romano, Filippo da varie località

Cari signori, è la storia *che ha nascosto troppo spesso cose scomode, o ne ha interpretate alcune a seconda della mentalità del momento. La "rivisitazione" del Medioevo e delle "leggende" connesse è cominciata da un pezzo e, pur tra non poche resistenze, sta andando avanti. Se ne scopriranno ancora delle belle, perché le ricerche continuano a ritmo incalzante e ormai senza più remore. Non mi sono mai sognato – né mi sogno – di negare gli errori della Chiesa di cui papa Woityła fece a suo tempo ampia ammenda, sorprendendo tutti, ma vi invito a considerare le vicende di quei tempi come esse sono state realmente, non inficiate da leggende e pregiudizi illuministici.*
Potrei citare decine di esempi in cui proprio la famigerata Inquisizione disse stop, frenò eccessi, come nel caso di Triora, il paese ligure delle streghe. L'inquisizione ha torturato e bruciato molto meno di quanto si pensi, è stata meno accanita contro le "streghe" di quanto non lo furono i tribunali civili. Questa è la storia dei fatti che emerge, per esempio, dalle 789 pagine del volume L'inquisizione *che raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi nel 1998 a Roma.*
Per non parlare "a braccio" vi fornisco qualche dato. L'inquisizione spagnola su 125 000 processi ha mandato al rogo 59 streghe. Altre 36 ne sono state bruciate in Italia, 4 in Portogallo. Se sommiamo questi dati non si arriva neppure a 100 casi rispetto alle 50 mila persone condannate al rogo da tribunali civili su un totale di 100 mila processi, celebrati in età moderna in tutta Europa. Per la pena di morte su 44674 processi celebrati dall'inquisizione spagnola tra il 1540 e il 1700 i condannati al rogo ammontano all'1,8%. Quanto all'Italia, il tribunale di Aquileia-Concordia nei primi mille processi ha condannato a morte 5 persone (lo 0,5%).
Per concludere, l'ultimo libro sull'argomento è quello del maggiore storico italiano del Medioevo – Franco Cardini – La lunga storia dell'Inquisizione – Luci e ombre della leggenda nera, *Città Nuova, pp. 184, 13 € (è la seconda o*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



terza volta che lo consiglio). Se avete l'occasione acquistatelo: può permettervi di "ristrutturare" qualche antica convinzione non più di moda... o meglio, non più rispondente alla realtà storica.

ANCORA KUNG. Egregio Dir. lei ha risposto per le rime a una lettera che sollecitava un parere su Hans Kung in completa dissonanza con il Papa polacco. A questo punto mi permetto di richiederle un parere su un'altra dottrina – se così posso esprimermi – del famoso teologo che riguarda la *Weltethos*, di cui dicono che vada fiero e che ne abbia perfino parlato con papa Benedetto.

Vito, Roma

*C'è del buono in tutti, anche nei ragazzi più discoli, diceva don Bosco; dunque anche in Hans Kung, nonostante le sue intemperanze contro la Roma curiale e contro le posizioni teologiche e morali di papa Woityła ritenute sorpassate. La questione dell'etica mondiale (**Weltethos**) mi intriga. Non mi pare una costruzione cervellotica, ma un'esigenza reale del mondo globalizzato. Già dal 1990, con* Progetto per un'etica mondiale *il prof di Tubinga cominciava a mettere in luce i valori morali attorno ai quali sembrava possibile far convergere tutte le religioni. Tali valori potevano essere validi anche per gli gnostici e perfino per gli atei e, in genere, per tutti gli uomini di "Buona Volontà", come avrebbe detto papa Giovanni XXIII, per tutti quelli insomma che usano (bene!) la ragione. Scrive Kung che il progetto di un'etica mondiale è sostenuto da quattro convinzioni:* * Non c'è pace tra le nazioni se non c'è pace tra le religioni; * non c'è pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni; * non c'è dialogo tra le religioni senza norme etiche globali; * non c'è sopravvivenza del nostro pianeta senza un'etica globale, un'etica mondiale, portata avanti in comune tra persone religiose e non religiose! *Mi sembra davvero un tentativo audace ma lodevole di globalizzare i valori, in vista di un mondo senza le aberranti ingiustizie che oggi lo caratterizzano. Non è poco, non ti pare? Anzi, credo che il tentativo possa diventare una via privilegiata all'unità, un punto di contatto dialogico tra religioni finora distanti (vedi islam e cristianesimo; buddismo ed ebraismo, zoroastrismo e animismo). Senza dubbio, può incrementare il dialogo anche tra agnosticismo e religione; filosofia e teologia, spiritualismo e materialismo. Mi piace questo considerare i valori l'anello di congiunzione delle diversità.*

SI PUÒ? Direttore carissimo, quest'anno la prof di filosofia – frequento la 1ª Liceo Classico – presentando il programma ci ha detto: "escluderò i *presocratici*, la *patristica* e la *scolastica*, non più aderenti alla realtà dei nostri giorni, e quindi superati!". Ma si può? [...] Io leggerò per conto mio presocratici, patristica e scolastica, però [...].

Carlo, Roma

Caro Carlo,
no, non si può! Quella della tua prof di filosofia è una posizione ideologica e non certo una ragione pratico/didattica. Beh, almeno sai con chi hai a che fare. Ora qualche osservazione. La prof non può – come ti dicevo – a suo piacimento sconvolgere i programmi scolastici: è un abuso. Sanzionabile. Basta che tu prenda in mano i programmi ministeriali e potrai leggervi che Presocratici, Patristica e Scolastica *vi fanno parte. Dunque non sono facoltativi (con lo stesso principio qualsiasi prof potrebbe arrogarsi il diritto di operare decurtazioni alla propria materia, con la scusa dell'inattualità. Ad esempio, tu sei convinto che Alessandro Magno sia attuale, che latino e greco servano a qualcosa, che l'arte dei cavernicoli ci insegni a vivere, che studiare qualche poesia a memoria è perdere tempo, che rompersi le sacre scatole con l'Iliade porti qualche giovamento, che...?). È davvero difficile comprendere il perché dei tagli operati dalla tua prof. I* Presocratici *rappresentano i plinti basilari della Storia del pensiero, la filosofia è nata con loro. La patristica sta a fondamento del pensiero della più grande religione del mondo e dell'intera civiltà occidentale. Quanto alla filosofia scolastica che ha dominato il Medioevo, è quella che ha spinto e supportato la lenta costruzione dell'Europa.* Guglielmo Bacone, Bonaventura da Bagnoregio, Alberto Magno, Tommaso D'Aquino, Duns Scoto, Guglielmo di Ockam, Dante, *ecc. ecc. sono grandissimi pensatori di livello mondiale, prima che grandi cristiani e/o grandi santi. È curioso che la scolastica la si studi più in America che in Europa dove è nata e s'è sviluppata. Comprendi anche tu che non si possono escludere dallo studio quasi 500 anni di storia del pensiero occidentale, quel pensiero, di cui siamo figli e che costituisce in qualche modo il nostro albero genealogico. Forse è bene che tu sappia che le più grandi realizzazioni di cui oggi godiamo sono nate in quel "fortunato" periodo. Perfino lo stesso sistema scolastico con tanto di metodo. E il Medioevo ha prodotto le Università, gli ospedali, gli ospizi, le farmacie, lo sfruttamento meccanico delle forze della natura, il metodo della votazione che usiamo tutt'ora, i primi orologi, la bussola... E la cultura dei grandi monasteri che hanno plasmato la civiltà* (Cluny - Farfa - Bobbio...) *è quella scolastica. Né le benemerenze finiscono qui. Il tuo personale programma di leggere comunque ciò che la prof ha scartato ti fa onore.* Sei in gamba!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

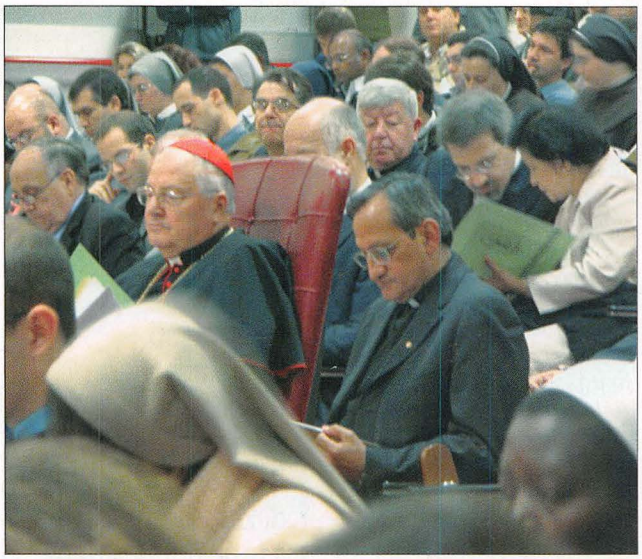
Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

UPS, ROMA

INAUGURAZIONE

L'università Pontificia Salesiana (UPS), alla presenza del Gran Cancelliere don Pascual Chávez, il 19 ottobre 2005 ha inaugurato l'anno accademico con la relazione del Rettor Magnifico don Mario Toso e la prolusione del cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano. Ha inoltre consegnato una targa d'argento ai professori emeriti, una medaglia agli studenti che hanno raggiunto la "*summa cum laude*" all'esame di dottorato o di licenza. Il coro interuniversitario diretto dal maestro Massimo Palombella ha introdotto e concluso la manifestazione.



Fabiana Di Bello



PORT MORESBY, PAPUA-NUOVA GUINEA

25 ANNI DI APOSTOLATO SALESIANO

Il Rettor Maggiore don Pascual Chávez ha visitato le grandi isole di Papua Nuova Guinea, dove i salesiani sono sbarcati 25 anni fa e contano attualmente 8 presenze con una cinquantina di religiosi. Sono zone di grandi bellezze naturali, ma anche di grandi sfide per l'evangelizzazione. Non sempre gli sforzi dei missionari in prima linea riescono a sortire gli effetti desiderati: la mancanza di normali vie di comunicazione, la presenza di tante tribù ognuna con i propri usi e costumi, le quasi settecento lingue, le disparità sociali tra villaggi rurali e città, tra gli abitanti delle vallate e quelli della montagna, costituiscono ostacoli che mettono a dura prova l'impegno e lo zelo dei missionari. Il Rettor Maggiore, dovunque accolto con manifestazioni di gioia e gratitudine, ha esortato i confratelli e collaboratori laici a continuare nello slancio missionario e nella fedeltà al carisma.



DUBLINO, IRLANDA

DONNE IN RETE

Dublino (Irlanda). Suor Máire O'Byrne lavora come volontaria in un Centro di Risorse per le Donne nel centro di Dublino con un gruppo di suore di altre Congregazioni. "Abbiamo scoperto che la condivisione dei diversi carismi è molto arricchente... Il mio servizio si concretizza nell'insegnare l'uso del computer a donne che desiderano aiuto per apprendere e muovere i primi passi nel mondo dell'informatica mentre i figli sono a scuola. Sono contente di questa opportunità di alfabetizzazione informatica. L'unico lavoro finora era fare pulizie negli uffici, nelle scuole, nelle case dei privati".



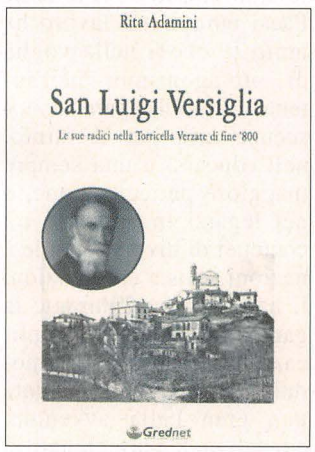
SACRO CUORE, ROMA

DIRETTORI BS A CONVEGNO

I direttori delle 54 edizioni del ***Bollettino Salesiano*** si sono dati convegno a Roma, provenienti dai cinque continenti. Hanno fraternizzato, ascoltato, discusso, analizzato, proposto... convinti di avere in mano un mezzo formidabile di apostolato e una platea vastissima, che nessun parroco, o conferenziere possono vantare. La non poca responsabilità che pesa sulle loro scelte editoriali li ha resi attenti alle parole del Rettor Maggiore, agli approfondimenti dei relatori, agli scambi di opinione, agli interrogativi del momento, alle sfide della globalizzazione. Sono stati giorni proficui che non potranno che avere esiti positivi per le varie testate.

Fabiana Di Bello





SAN LUIGI VERSIGLIA

È una biografia particolare, quella di Rita Adamini, che insiste sul filone materno delle origini di san Luigi (Maria Giorgi, la mamma, era di Torricella Verzate). È lo spunto per l'analisi dell'ambiente rurale di Verzate nella prima metà del Novecento: il lavoro dei campi, l'allevamento del baco da seta, il commercio di frutta e vino, la trebbiatura vissuta come un rito, il mulino "Peder" che papà Versiglia acquistò nel 1894 per trasferirvisi. L'autore, attraverso testimonianze di parenti, coetanei e fotografie anche inedite, delinea il profilo del santo che proprio a Torricella celebrò la sua 1ª messa dopo l'ordinazione, e dove passò ore di gioco, da piccolo, quando dimorava presso i parenti materni. Un'angolatura inedita, ma decisamente accattivante del profilo del santo martire salesiano.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



INIZIO DEL MINISTERO DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XVI

In occasione dell'inizio del Ministero del Sommo Pontefice Benedetto XVI, le Poste Vaticane, lo scorso giugno, hanno emesso una busta-ricordo. La busta reca in alto il logo del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la scritta Poste Vaticane. Sul lato sinistro è raffigurato il Santo Padre Benedetto XVI. Sul lato destro dell'immagine è riportata la scritta in lingua italiana, inglese e tedesca, "Inizio del Ministero del Sommo Pontefice Benedetto XVI".

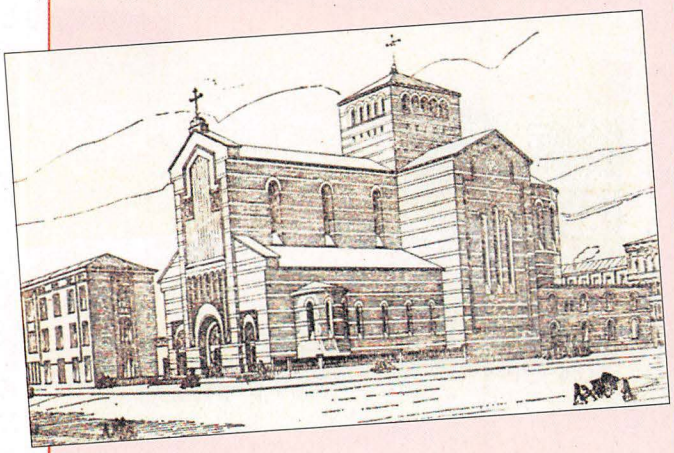
Il francobollo da euro 0,30 della serie "*L'euro unisce l'Europa: 15 Stati, una sola moneta*", emesso precisamente il 3 giugno 2004 è timbrato con l'annullo postale speciale posto in uso per la circostanza. Completano l'annullo il motto latino "BENEDICTVS XVI PONTIFICATVM SOLLEMNITER INIT" e "POSTE VATICANE • 24.IV.2005". Nel rovescio della busta, in basso a destra, è indicata la sigla PV/55 identificativa della busta.

Il costo di una busta-ricordo è di euro 2,50 o di euro 4,00 se racchiusa in un raccoglitore. Il contributo per le spese postali di spedizione è di euro 0,80 per gli invii raccomandati e di euro 2,58 per quelli assicurati. La richiesta va accompagnata dall'importo relativo pagato mediante vaglia postale internazionale o assegno circolare all'ordine:

Poste Vaticane - Governatorato
00120 Città del Vaticano
Tel. 06/69.88.34.06 - Fax 06/69.88.53.78

100 anni fa

Troviamo sul BS di gennaio 1906 un lungo articolo (tre pagine) sulla chiesa di* S. Maria Liberatrice al Testaccio di Roma *allora in costruzione, supportato da ben sette illustrazioni (la pianta, le sezioni, la facciata, ecc.). Ne stralciamo un brano che ci sembra interessante per i nostri lettori.



La Chiesa di S. Maria Liberatrice o *Libera nos a poenis inferni,* sorgeva al Foro Romano, fra il Palatino e le tre famose colonne, avanzi del tempio di Castore e Polluce, in vicinanza della base rotonda del tempietto di Vesta e della casa delle Vestali. Fu demolita soltanto nel 1900, per dar luogo a quegli scavi che sotto la diligente direzione dell'egregio ing. Boni riposero in luce l'antichissima chiesa primitiva di *S. Maria Antiqua*, sopra la quale era stata fabbricata in gran parte l'abbattuta Chiesa di *S. Maria Liberatrice*, che di *S. Maria Antiqua* aveva giustamente rivendicato una gloriosa leggenda. Le vecchie memorie delle Chiese di Roma, parlando di S. Maria Liberatrice ricordano tutte *una profonda caverna dentro la quale il Santo Pontefice Silvestro confinò colle sue orazioni uno spaventoso Drago, che col suo fiato pestilenziale infettava l'aria, cagionando perciò la morte a molte persone* (I). È la nota leggenda, tanto famosa nel medio evo, di Papa Silvestro che doma il dragone alle radici del Campidoglio: *Sanctus Silvester ligavit draconem in fine palatii majoris, qui infinitos Romanos interfecerat, ubi nunc est ecclesia S. Mariae de inferno* (I) ossia di S. Maria *del profondo, del basso, o della caverna.*



GENOVA, ITALIA

ROBOTICA AL PALASPORT "DON BOSCO"

Tre istituti salesiani, il "Bearzi" di Udine, il "Breda" di Sesto san Giovanni e il "Don Bosco" di Sampierdarena (GE), hanno partecipato nel maggio 2005 alla gara che vedeva 42 robot (predatori e prede) di 25 scuole secondarie europee affrontarsi in un'appassionante gara/duello al Palasport Don Bosco di Genova/Sampierdarena. La simpatica competizione ha visto trionfare proprio i ragazzi del Don Bosco. Un'iniziativa originale il progetto "Edurobot", pensato e scritto dal prof. Athos Arrentou con il salesiano don Rodolfo Bogotto. Dimostra che è possibile fare educazione... anche con i robot. L'iniziativa ha interessato 450 ragazzi di sette Paesi europei. Il lavoro ha unito le classi nella voglia di protagonismo, nell'intento di sviluppare conoscenze utili per il futuro, nell'educarsi a una sempre maggiore partecipazione, e nel legarsi in amicizia tra coetanei di diverse scuole e nazioni. Ansia ed emozioni li hanno provati durante la gara, oltre alla dura applicazione per preparare i moduli del programma. È stata una gran bella avventura educativa. I partecipanti si sono potuti rendere conto che la robotica costituisce uno dei principali business del futuro, e che impegnarsi in quel campo è come firmare una polizza di assicurazione sulla propria vita professionale.

UN ESPERTO AL SINODO

È il salesiano Francis Moloney. Insegna alla Catholic University of America in cui è decano della Facoltà di Teologia biblica. Ora è ispettore in Australia.



– Prof. Moloney, come ha visto il Sinodo?
Una grande assemblea ecclesiale desiderosa di attrezzarsi per rispondere alle sfide di oggi.

– Quali le difficoltà più rilevanti?
L'evolversi in senso negativo dei valori tradizionali. L'allarme lanciato dai padri sinodali su questa lenta *scristianizzazione* è stato forte. Hanno parlato 250 vescovi e la preoccupazione è emersa praticamente in tutti gli interventi.

– C'è stato qualcosa di nuovo? Di che si tratta?
Sì. Per la prima volta i padri sinodali hanno accettato di parlare, anzi discutere, di temi d'importanza globale, come l'apertura alla possibilità di ordinazione di uomini sposati di provata fede, i "*viri probati*", soprattutto là dove manca il sacerdote, anche se ciò non rappresenta la soluzione alla mancanza di vocazioni. Si è parlato di un avvicinamento più pastorale ai divorziati e ai risposati, ecc. Insomma c'è stata una grande sensibilità dei pastori per le condizioni del loro gregge, comprese le pecorelle smarrite, quelle deboli, quelle di altri ovili, e perfino le "nere".

– E del Papa che ne dice?
Credo sia l'uomo più intelligente che abbia mai conosciuto. La dote migliore è saper ascoltare. Non perdeva una parola di quanto si veniva dicendo. Inoltre sa scendere dalla cattedra e... parlare con i bambini. Questo Papa costituisce una scelta intelligente dello Spirito Santo.

– È possibile un risveglio d'interesse per l'Eucaristia e la Chiesa?
Certo. Vedi, l'Eucaristia non è un culto, *è la grammatica della vita cristiana.* L'Eucaristia *cultuale* diventa *sacramentale* quando il popolo risponde, quando i credenti sono disposti a "rompersi", "spezzarsi" come fece Gesù, a diventare pane, a mettersi a disposizione dell'altro...

– Qualche intervento che ha particolarmente apprezzato?
Quello del belga ***Danneels***: *L'uomo moderno non ama i riti eppure inventa sempre i propri riti. Vuol dire che il rito è connaturato nell'uomo. Va perciò ripensato perché colga l'uomo in situazione.* ***George Brown*** della Nuova Zelanda: *Perché è possibile che i preti anglicani sposati possono essere ordinati e svolgere attività da preti cattolici, mentre ex-preti cattolici dispensati del celibato non possono più svolgere alcun mistero?* Il salesiano ***Dominic Jala*** di Shillong ha parlato sulla sfida di trovare dei modi per mostrare qualche segno di ospitalità eucaristica verso i membri delle altre fedi. E ***Oswald Colman*** dello Sri Lanka ha parlato d'inculturazione, proponendo lo studio dei modelli culturali dei vari fedeli al fine di integrarli nella liturgia! ***Ma le idee espresse sono state tantissime e bellissime. I risultati pratici? Forse non si avranno subito ma si avranno, ne sono certo.*** □

I "BENEDETTI" PRIMA DI "BENEDETTO" (3)

di Silvano Stracca

Il secondo millennio dell'era cristiana è incominciato appena da un decennio quando sale sul trono pontificio un nuovo Benedetto, l'ottavo, al secolo Teofilatto. Il nuovo Papa appartiene, come il predecessore Benedetto VII, alla potente famiglia dei conti di Tuscolo. Al momento della sua elezione nel maggio dell'anno 1012 era ancora un laico. Assurto alla cattedra di Pietro, Benedetto VIII si trovò subito a dover lottare contro un antipapa, Gregorio, fatto eleggere e sostenuto dalla famiglia dei Crescenzi, rivale dei Tuscolo. La contrapposizione fu violenta e armata. La cruenta contesa si risolse a favore di Benedetto. E quando i rivali, recatisi in Germania alla corte di Enrico II, chiesero il suo aiuto, l'imperatore, contrariamente alle aspettative, si affrettò a riconoscere Benedetto che dava garanzie politiche più solide. Gregorio venne spodestato e il Papa legittimo, che aveva promesso di incoronare Enrico in San Pietro, procedette come da accordi. Per l'occasione l'imperatore gli consegnò una "regola", nella quale veniva ribadito il diritto imperiale di controllare che l'elezione pontificia avvenisse secondo le norme canoniche. Era una misura rivolta contro lo strapotere e la conflittualità della nobiltà romana, in particolare i Crescenzi e i Tuscolo, dalle cui fila usciva lo stesso Benedetto VIII. Misure che resteranno però lettera morta.



Papi e antipapi di nome Benedetto nel turbolento secolo undicesimo. Benedetto VIII, che sconfisse i Saraceni per terra e per mare. Benedetto IX, che fu Papa per tre volte. E Benedetto X, antipapa per un anno.

Il primo papa, Pietro il pescatore.



Benedetto VIII, dei conti Tuscolo, eletto quando era ancora un laico, il 18 maggio 1012. Morì a Roma il 9 aprile 1024.

I SARACENI

Un pericolo esterno per lo Stato della Chiesa era rappresentato dai Saraceni che, sbarcati in Toscana, mettevano a ferro e fuoco Pisa. Benedetto VIII si adoperò per organizzare una flotta capeggiata dal padre, ed equipaggiare un esercito che, al suo comando, sconfisse gli infedeli nel 1016. I Saraceni tentarono di rifugiarsi in Sardegna, ma la flotta pontificia,

alleata con quelle di Genova e Pisa, se ne liberò definitivamente. Benedetto VIII s'impegnò anche a contrastare l'avanzata dei Greci nell'Italia meridionale. Si recò, per questo, a Bamberga per convincere Enrico II a scendere nella penisola con il suo esercito per fermarla. Missione riuscita: nel 1022, l'imperatore sbaragliava nelle Marche gli avversari con l'aiuto dei Normanni. Con gli stessi Normanni il pontefice s'affrettò a stringere un'alleanza importante per lo Stato della Chiesa. Nonostante i successi militari, il papa guerriero accarezzò pure un grandioso progetto di pace universale coinvolgendo l'imperatore e altri potenti del tempo. Ma la morte lo colse nel 1024. Sul piano ecclesiastico, Benedetto VIII s'era dedicato con energia alla riforma della Chiesa. Tramontato il "sogno" di un concilio ecumenico, ne organizzò uno provinciale per promulgare norme atte a ristabilire la disciplina, molto compromessa nei costumi del clero. Soprattutto, per l'osservanza del celibato e la condanna della simonia. Ma in barba alla lotta contro la simonia e alla difesa della santità delle istituzioni ecclesiastiche, da parte di Benedetto VIII, alla sua morte divenne papa il fratello Romano, un laico che, ricevuti in fretta gli ordini sacri, fu consacrato con il nome di Giovanni XIX.

BENEDETTO IX

Alla scomparsa di Giovanni XIX (1032), il papato si presentava come una questione di famiglia dei conti di Tuscolo. Al capofamiglia Alberico non fu, perciò, difficile corrompere un gruppo di ecclesiastici e far ascendere al pontificato il figlio Teofilatto II, che assunse il nome di **Benedetto IX**. Si trattava chiaramente di un giovanissimo, forse attorno ai vent'anni, certo non di un dodicenne come sostenuto da qualcuno. La sua elezione fu un clamoroso atto nepotistico che dimostrava come ormai la Cattedra di Pietro fosse come un qualsiasi altro trono che si poteva comprare o vendere. Non solo gli storici, ma addirittura i suoi successori al Soglio pontificio stigmatizzarono il comportamento di questo Papa. Secondo Vittore III, Benedetto IX fu ladro e assassino, giungendo a dire di vergognarsi nel riferire la vita laida e scellerata del predecessore. "Con Benedetto IX – nota lapidariamente lo storico Gregorovius – il papato toccò il fondo della decadenza morale. Le condizioni di Roma in quel periodo... forse superebbero in orrore quelle del periodo dei Borgia". Pur coprendosi d'infamia, Benedetto IX riuscì a governare con relativa tranquillità sino alla fine del 1044, quando una rivolta popolare lo rimosse dal trono e fece eleggere al suo posto Silvestro III. Qui ha termine il primo pontificato di questo Papa considerato, come attesta l'Annuario Pontificio, eletto per ben tre volte. Infatti, Benedetto IX già nell'aprile 1045 rientrava a Roma, scacciando Silvestro. Di fatto, egli non fa che proseguire il proprio pontificato, non essendo stato deposto da nessun concilio. Ma il secondo periodo di regno durò soltanto 21 giorni: il tempo di vendere la tiara all'arciprete Graziano che assunse il nome di Gregorio VI, abdicando liberamente. Mentre Benedetto si ritirava nei possedimenti di famiglia, calò in Italia Enrico III, animato dalla ferma volontà di riformare la Chiesa romana. Nel dicembre del 1046 egli convocò un concilio che dichiarò deposti tutti e tre i papi in circolazione, ed elesse come nuovo pontefice Clemente II. Tuttavia, tornato Enrico in Germania e morto Clemente II nell'ottobre 1047, Benedetto IX si riappropriò ancora una volta del trono, e lo mantenne fino al luglio dell'anno seguente quando, scacciato dai legati imperiali, concludeva il suo terzo pontificato ritirandosi nel monastero di Grottaferrata, dove rimase sino alla morte.



Benedetto IX, dei conti Tuscolo, nipote di Benedetto VIII, salì al trono pontificio il 27/08/1032. Fu uno dei più giovani papi della storia. Morì ai primi di gennaio del 1056. Non fu uno specchio di moralità.

BENEDETTO X

L'uscita di scena di Benedetto IX segnò la fine del monopolio dei conti Tuscolo sulla Cattedra di Pietro. Anche se nell'aprile 1058, un fratello di Benedetto IX con altri nobili romani tentò di riprendere il controllo del pontificato. Di notte fecero entrare nella città una moltitudine di armati e acclamarono papa il vescovo di Velletri, Giovanni, che prese il nome di **Benedetto X**. Ma san Pier Damiani si rifiutò di riconoscerlo e consacrarlo. I nobili allora diedero l'incarico a un semplice sacerdote di Ostia. Si trattava chiaramente di un'elezione e di una consacrazione irregolari, per cui Benedetto X venne subito considerato un antipapa. Durò poco. Verso la fine dello stesso anno, i cardinali fuggiti a Siena elessero Niccolò II che convocò subito un Concilio per deporre e scomunicare Benedetto X. Costui l'estate successiva si sottomise a Niccolò, e venne rinchiuso nella basilica di S. Agnese fuori le mura, ove rimase sino alla morte.

(Continua)



San Pier Damiani. Fu il grande oppositore di Benedetto X (fratello di Benedetto IX) dei conti Tuscolo. Costui considerato antipapa, venne sostituito dal vescovo di Firenze che prese il nome di Niccolò II. Di Benedetto X non si conserva alcun dipinto, proprio perché antipapa.

Una congerie di sigle, oggi, nasconde problemi

CRONACA DI UNA MATTINATA

di Valeria Battimiello



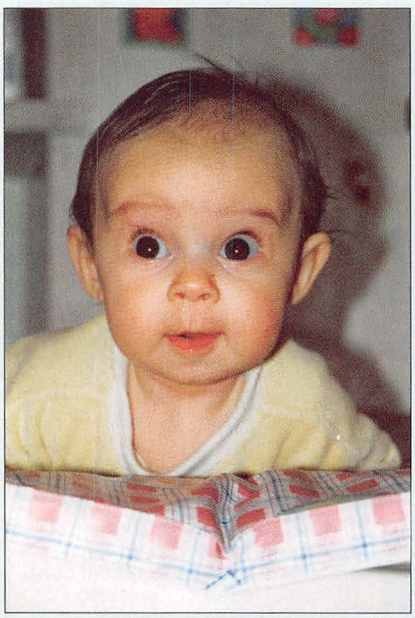
Di fronte a certi fatti, ormai comuni nelle cliniche, non si riesce a non riflettere. Il disagio ti si avvinghia addosso come l'edera alla pianta. Ti guardi attorno, vedi tanta umanità diversa che piange, che ride, che sospira, che ha fretta, che ha paura... Ecco la cronaca di una giornata. Cronaca vera.

Una mattina come tante ... la sveglia, la metro, la pioggia. Gli esami sono finiti, la laurea è alle porte, in reparto già mi chiamano "dottoressa"... Potere del camice bianco! Mi avvio al Policlinico, oggi è il mio turno per il tirocinio in Ginecologia ed Ostetricia, mi sento ancora nelle braccia di Morfeo, indubbiamente avrei preferito rimanere tra le coperte del mio accogliente letto, ma no: preferisco arrivare prima così da guadagnarmi "un posto in prima fila" in sala parto. Sono emozionata, sento il potere della natura femminile che mi pervade, il mistero della vita che comincia...
La situazione è però tranquilla, nessun nuovo "esserino" sta bussando alle porte di questo mondo e, almeno per questa mattina, starò come gli altri giorni in ambulatorio.

INVECE NO!

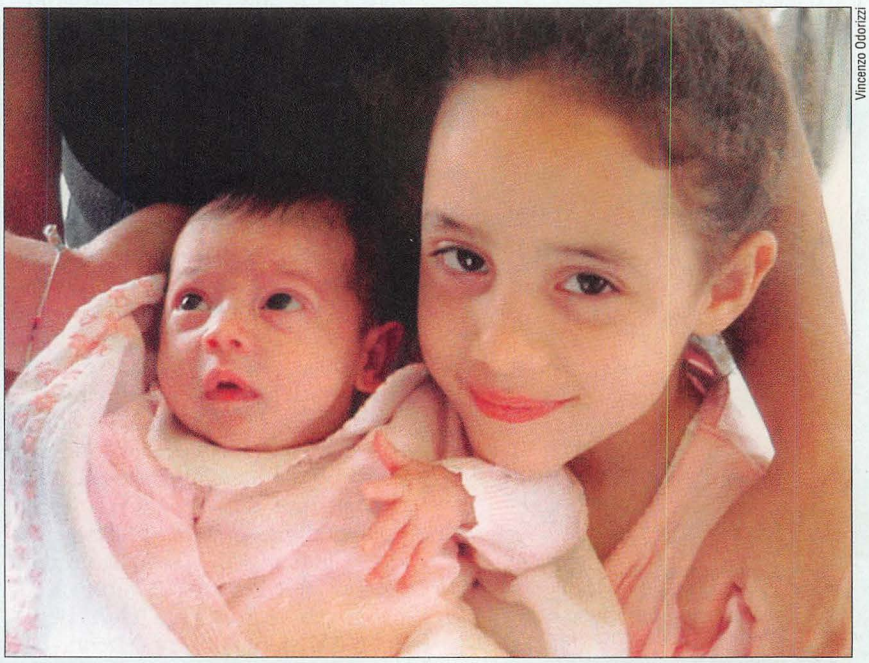
Invece no! Oggi si sale all'ultimo piano dall'ascensore sul retro, l'unico che arriva al 5° piano, e porta dritto nel settore chirurgico. Il corridoio è lungo e lo sembra ancora di più per via di quella pittura data di fresco che lo inonda di un bianco abbagliante. Le stanze sono tutte vuote, non è più un reparto di degenza, adesso è dedicato ai regimi di *Day Hospital*. Un ragazzo intorno ai diciott'anni, tutto trafelato, mi chiede notizie di una certa paziente, la sua ragazza... e crudamente scopro dove sono. Questa è l'entrata per l'**IVG** una sigla per non spaventare, una delle tante, ormai che

Chiara Fantini



Troncare una vita nel grembo materno vuol dire impoverire l'umanità di un'intelligenza per scoprire, di un cuore per amare...

Vincenzo Odorizzi



... di un essere forse destinato a grandi imprese.



C'è chi rifiuta il frutto delle proprie viscere in modo crudele e violento.

in qualche modo sembrano nascondere la realtà. IVG è **I**nterruzione **V**olontaria della **G**ravidanza, ma in realtà è di aborto che si parla.

UN VIA VAI PARTICOLARE

Non ci sono molte persone qui, le "pazienti" entrano da una porta secondaria "per il rispetto della privacy", mi spiegano. La sala operatoria è piccola e spartana. Un corridoio adiacente è già occupato da barelle in "dolce" attesa. Qui entro i 3 mesi una donna ha il diritto legale di imporsi alla vita e di rinunciare al dono della maternità. Ed è proprio qui che si garantisce l'idoneità a usufruire di questo diritto con l'ausilio di un'assistente sociale e di un ginecologo che, previa ecografia, ne stabilisce i tempi. Mi aspettavo di trovare una maggioranza di ragazzine sprovvedute, quattordicenni spaurite, donne indigenti. In realtà, camice a parte, sono proprio come me, con i miei jeans, le mie scarpe da ginnastica, la mia coda di cavallo.



Per la legge, fino a 12 settimane il feto non è persona.

C'è **Federica**. Lei ha 28 anni e un bel viso, fa la commessa, ma adesso un bambino "non era proprio il caso".

Entra **Anna**, 42 anni. Leggo in cartella che è sposata e ha già tre bambini e due aborti alle spalle. La guardo, discretamente… non sembra turbata, lei è di casa qui, e ride di gusto all'invito dell'amica che è con lei, di comprarsi un televisore per avere qualcos'altro da fare, la sera!

Sabrina ha 22 anni. Lei è venuta qui solo per un controllo, infatti ha già abortito circa un mese fa, ma avverte dei dolori quando "fa il rapporto", ed è spaventata, perché sa che l'aborto non è una passeggiata e può comportare anche complicanze molto serie non solo a livello fisiologico ma anche – ed è pure peggio – psicologico.

Alessia è invece accompagnata da Arturo, il suo ragazzo. Belli da copertina, vestiti alla moda, caschi da motocicletta. Fanno tenerezza: lui le tiene la mano con amore e le chiede continuamente se va tutto bene, ma lei con gli occhi perlati di lacrime non riesce neanche a guardare il monitor. Ha solo una gran fretta di uscire da quel luogo e di rifiorire con i suoi vent'anni.

Con **Alina**, 35 anni, è più difficile comunicare. Lei viene dall'Ucraina, ha già una figlia e una grossa necessità di lavorare, non può permettersi una gravidanza adesso, ma neanche l'aborto visto che ha superato i 3 mesi, termine legale per l'IVG, e a nulla valgono le lacrime con cui ci spiega che con la vita che fa "*è andata su spiaggia con uomo che poi sparito*".

È il turno di **Carmela**, 30 anni. Lei e suo marito questo figlio lo volevano, lo aspettavano da tanto, ma purtroppo la natura è stata crudele: la diagnosi è di "*feto anencefalico, non compatibile con la vita extra-uterina*". Ma Carmela è una donna coraggiosa, avrebbe comunque portato a termine la gravidanza, se solo non avesse scoperto quel grave problema cardiaco.



Gianna Beretta Molla (1922-1962), medico chirurgo, oggi santa. Ha preferito morire piuttosto che abortire: ***Se doveste decidere tra me e il bimbo, nessuna esitazione... Salvate lui.***

IL BISOGNO DI USCIRE

Ci sono altre donne ancora in fila, ma a questo punto sento l'esigenza di uscire da questa che mi sembra una rappresentazione macabra, una specie di Giudizio Universale in cui si decide la sorte di un condannato che nemmeno sa di esserlo, e che perciò non ha avvocati difensori: è soltanto un paziente, totalmente inerme che non può che obbedire. La preoccupazione più grande non sembra essere la coscienza quanto piuttosto il certificato di non specificata "visita medica ginecologica" da portare sul lavoro. Più in là ci sono le "operate" di questa mattina che si stanno risvegliando e la mamma di Tiziana, 14 anni, non smette di vantarsi di quanto sua figlia "non si sia per nulla lamentata dei dolori", esortandola a sbrigarsi in modo da tornare a casa per pranzo. Sì, infatti, una vita umana può cominciare in un attimo di passione e terminare in mezza giornata, in tempo per l'ora di pranzo. Intanto in sala operatoria c'è **Gabriella**. Non è assopita del tutto, infatti, mi dimostra che il dolore si sente eccome; urla forte, non sembra cosciente ma il suo inconscio lo è forse più di lei, e le fa gridare disperata un nome: "*Emanuele*". La scena è straziante; pensiamo sia il nome del marito, e invece no, è il suo istinto di donna e di madre che prende il sopravvento, sta chiamando suo figlio, il fratello maggiore di quel bambino a cui ha impedito di venire al mondo.

Questa è cronaca. Cronaca di una giornata come tante, qui in ostetricia. □

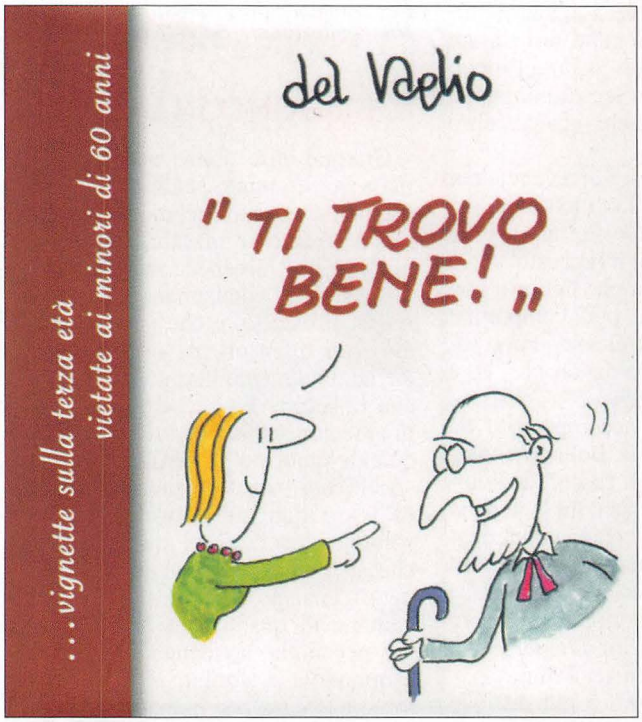
BOVA MARINA, ITALIA

PER L'AFRICA

C'è chi ne parla e basta. "Riempire di parole non riempie l'Africa", diceva un missionario. C'è chi si rimbocca le maniche per tirare fuori il meglio. L'hanno fatto i giovani dell'oratorio salesiano di Bova Marina per compiere un gesto concreto di solidarietà, scegliendo il Madagascar come terminal del loro impegno. Il progetto "*... insieme per l'Africa*" tra le altre iniziative ha prodotto un cd di canzoni inedite. Gli autori come guida si sono scelti Tony Cercola il noto "percussautore", esponente della musica mediterranea. Ne è nato: "Inventa un'altra musica", 15 canzoni originali per l'Africa. Realizzare un cd costa, così oltre a Cercola hanno concesso il patrocinio il VIS, la Elledici, la Proloco e l'Amministrazione Comunale di Bova. Ciò che ricaveranno dalla vendita sarà devoluto per il Madagascar: 15 brani per 15 capanne. Una casa/capanna in Madagascar costa 100 €. Uno sforzo si può fare: bovaime@libero.it; Tel. 348/70.24.069.







DEL VAGLIO

Un delizioso libretto, candido come il candore di Del Vaglio, il ben conosciuto *cartoonist*, collaboratore del BS, diventato famoso con i suoi angioletti semplici nel tratto grafico e nell'animo, in perenne cagnara con i diavoletti. Un vignettista di qualità, anzi di alta qualità, che crede nella bontà e si esprime con serenità anche di fronte a situazioni difficili. Stavolta la sua penna ha disegnato per i nonni. Ecco qualche assaggio delle battute (per le vignette beh, acquistate il libretto: i 10 € li vale tutti).

Lui: *Per iscriversi all'università della terza età quale titolo ci vuole?*

La segretaria: *Basta la* ***maturità*** *della vita.*

Ancora.

I due anziani coniugi al ladro: *Signor ladro, mi creda, di prezioso in casa abbiamo solo le nozze d'oro!*

Infine.

Loro: *Abbiamo portato la nostra vecchia zia in una casa di riposo, così sta meglio.*

L'angioletto: *O state meglio voi?*

BREVISSIME DAL MONDO

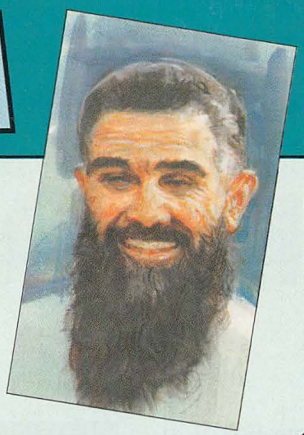
GERUSALEMME. Il Pontificio *Ateneo Regina Apostolorum* (Roma) organizza un ***Corso di Rinnovamento Spirituale***, per sacerdoti, presso il *Pontificio Istituto Notre Dame di Gerusalemme*. Si terrà questo mese di **gennaio** e nel prossimo **agosto**. L'importanza dell'iniziativa è evidente. *Per saperne di più*: tel./fax 06.665.27.917. e-mail: istitutosacerdos@arcol.org

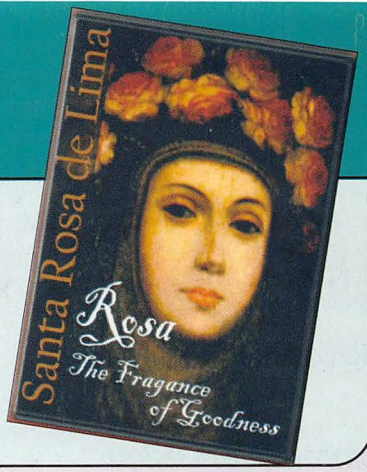
WASHINGTON. *Cherishing the Evening of Life* (prendersi cura del tramonto della vita) era il titolo della "Giornata della Vita" del 2005. Per l'occasione, i vescovi di Irlanda, Gran Bretagna e Scozia hanno firmato una lettera pastorale contro l'eutanasia, ribadendo che "il diritto di poter scegliere di morire può con troppa facilità trasformarsi in dovere di morire".

NEW YORK. La commissione ONU per le migrazioni (composta da 19 membri) ha consegnato al Segretario Generale Kofi Annan il proprio rapporto sui flussi migratori attuali, dove si afferma che i migranti nel mondo raggiungono ormai la cifra di 200 milioni di individui. Da parte sua la Conferenza Episcopale USA ha sostenuto che il sistema nazionale relativo all'immigrazione è "moralmente inaccettabile".

zoom

a cura del direttore





CITTÀ DEL VATICANO
Il 3 ottobre scorso è stato consegnato in Vaticano alla "Congregazione delle Cause dei Santi" il "*Transunto*", ovverosia la copia del processo diocesano sulla vita, virtù e fama di santità del servo di Dio Francesco Convertini, missionario salesiano in India. I documenti serviranno per strutturare la cosiddetta "*Positio*" che comporterà il passaggio da *Servo di Dio* a *Venerabile*.

LIMA, PERÙ
Il Centro Salesiano di Comunicazione Sociale del Perù ha realizzato un cd-rom sulla patrona della nazione, santa Rosa da Lima, vissuta a cavallo del 17° sec. Il prodotto multimediale ripercorre la sua storia, accenna alla sua incredibile vita, ai miracoli che l'hanno accompagnata, commenta l'arte che è fiorita per celebrarla e mostra i doni che nel corso dei secoli hanno impreziosito la basilica del S. Rosario dove il suo corpo riposa.



LEOPOLI, UCRAINA
Per le case salesiane del mondo gennaio è il mese di Don Bosco, morto il 31/01/1888. A Leopoli, in Ucraina, le celebrazioni si svolgono in rito bizantino ucraino e... a meno 15°! Se fuori si gela, nel cuore il calore è altissimo: gioia, giochi, canti, scenette, bans, cui partecipano oratoriani, parrocchiani, studenti, animatori di altre parrocchie della città. Il gelo non vince il calore con cui Leopoli ricorda Don Bosco.



PISANA, ROMA
La Presidenza Confederale degli Exallievi, eletta nell'Aprile del 2004, si è riunita il 7 luglio u.s. alla Pisana. I 12 consiglieri, coordinati dal presidente, hanno affrontato le seguenti tematiche: distribuzione delle zone di animazione; formazione; comunicazione; progetto GEX; progetto Africa; coordinamento con i gruppi della F.S. e, infine, revisione dello Statuto. Si lavora per il rilancio della confederazione.



CITTÀ DEL VATICANO
Il 26/27 settembre si sono riuniti i rappresentanti degli Istituti di vita consacrata per i 40 anni del decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa. Il Papa ha esortato a "un generoso e creativo dono si sé ai fratelli senza mai... indulgere al pessimismo e alla stanchezza". Le sfide, tante e grandi, hanno lasciato ferite. Ma la sequela del Cristo è ancora e sempre la strada vincente per recuperare forza attrattiva.

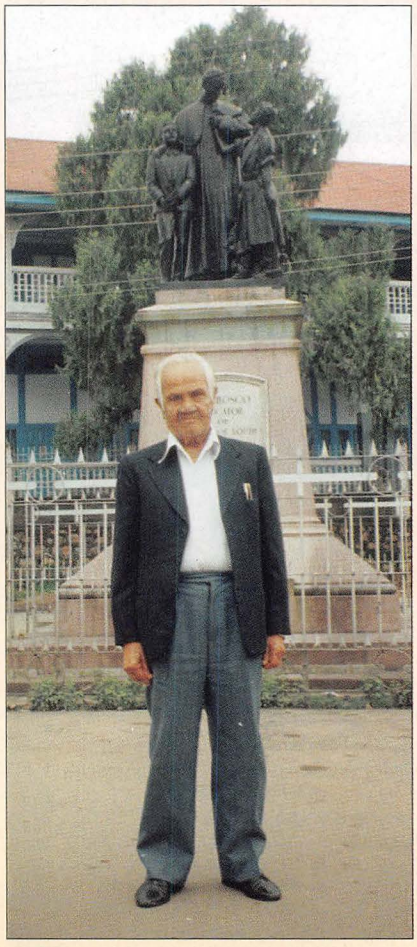


CITTÀ DEL VATICANO
Il 16/07/05 il Papa ha nominato il salesiano belga P. Albert Vanbuel, vescovo di Kaga-Bandoro in Centro Africa. P. Albert è stato uno dei fondatori della missione salesiana nel Paese. Vi arrivò nel 1994 con l'incarico di direttore della comunità e parroco di una parrocchia tutta da inventare. In breve tempo riuscì a organizzarla in modo tale che in breve tempo divenne il punto di riferimento delle altre parrocchie della città.

AMARCORD INDIANO

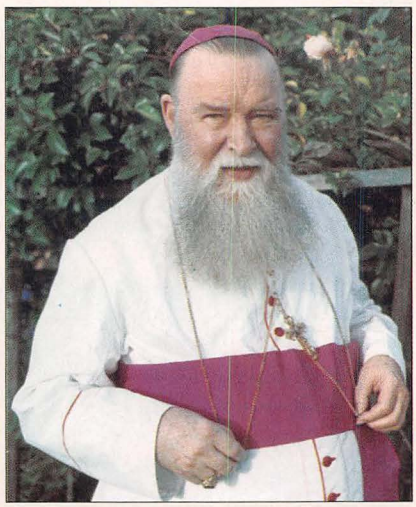
di Giovanni Eriman

Si chiama Wenceslaus Leviticus Rapthrap. Ha vissuto dall'inizio l'avventura salesiana nell'India del Nordest. Alcuni suoi ricordi e qualche cenno allo sbarco dei salesiani in India, giusto 100 anni fa.



Wenceslaus Leviticus Rapthrap, davanti al monumento di Don Bosco a Shillong.

È un vecchietto simpatico il signor Leviticus, il primo indiano di etnia khasi che può vantare di aver fatto una tournée in Italia, in occasione della canonizzazione di Don Bosco nella piovosa Pasqua del 1934. Cent'anni fa, sei salesiani, guidati da don Giorgio Tomatis, misero piede in India nella zona di Bombay e una quindicina di anni dopo un'altra spedizione di 11 figli di Don Bosco, al "comando" di don Mathias, si stabilirono a Shillong, allora poco più che un villaggio. Leviticus aveva sei/sette anni, e divenne uno dei primi allievi del Don Bosco. Lì imparò l'arte del falegname. Così bene che fu scelto per insegnarla a sua volta in quella stessa scuola "*il che mi permise di trasmettere il mestiere a centinaia di giovani*", dice ancora con malcelato orgoglio.



Monsignor Mathias che ha "nominato" principe il maestro falegname Wenceslaus Leviticus Rapthrap.

UN PO' DI STORIA PERSONALE

L'ormai quasi centenario maestro falegname narra volentieri la storia pionieristica dei primi tempi salesiani, parte della quale ha vissuto in prima persona. Ricorda con ammirazione mista a venerazione don Mathias, don Foglia, don Vendrame, don Bonardi, don Deponti e don Lyngdoh che fu il primo indio di etnia khasi a farsi salesiano e diventare un dottissimo professore di teologia, conosciuto in tutta l'India. A questi suoi antichi amici e maestri, rimane legato nel ricordo e continua a mostrare tutta la sua riconoscenza ai successori. Né si stanca di raccontare il primo grande avvenimento della sua vita che considera quasi un miracolo: il viaggio in Italia con don Mathias per assistere alla canonizzazione di Don Bosco. Dalle foreste dell'Assam calò in un altro mondo, e non dimenticò mai più quell'esperienza. Per l'occasione il direttore li volle (erano in quattro) con il costume tradizionale della propria tribù. E Leviticus si presentò con collare, turbante, cordoni dorati, mantello... Assomigliava a un principe, anzi a un maharajà – in Italia conoscevano così i prìncipi indiani, grazie alle lettissime pagine dei romanzi di Emilio Salgari – che per la verità in India non c'era mai stato, benché scrivesse come se ci fosse sempre vissuto –. Quel simpatico burlone di don Mathias, che poi fece una carriera folgorante, li presentò tra il serio e il faceto come quattro prìncipi indiani. E non solo ai pellegrini, ma addirittura a papa Pio XI, e poi anche al Duce, che volle informarsi della loro patria, dei loro usi e costumi, della religione tribale, della lingua. Non sappiamo se il loro scherzoso accompagnatore li presentasse come rajà anche al Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, quel che sappiamo è che da allora Leviticus ebbe l'etichetta di principe indiano, benché il nome arieggiasse l'ebraico (ma in Israele i prìncipi più conosciuti erano solo i malnati figli di Erode!).

Oggi i ricordi del vecchio "principe" si concentrano, com'è ovvio, sull'istituto che l'ospitò scolaro e apprendista falegname per cinque anni

insegnante di etnia khasi ne ha vissuti novanta.



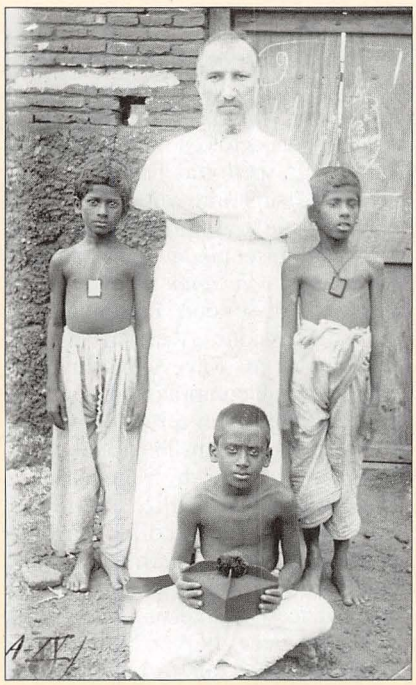
Don Aurelio Maschio, uno dei missionari più conosciuti in assoluto.

di studio-lavoro-sport-teatro-musica-messa-buonanotte: gli ingredienti tipici del sistema educativo salesiano, tutti ben armonizzati, in modo da formare un cocktail esplosivo di "educazione". Era proprio questa sorprendente mistura che impressionava gli inglesi, allora governatori dell'India, soprattutto per i risultati positivi, del tutto imprevisti. Leviticus è sempre vissuto all'ombra di Don Bosco (abita ancora a un passo dal *St. Anthony College* in Don Bosco Square), anche quando si sposò nel 1939. Ne benedisse il matrimonio monsignor Stefano Ferrando che era succeduto a monsignor Mathias.

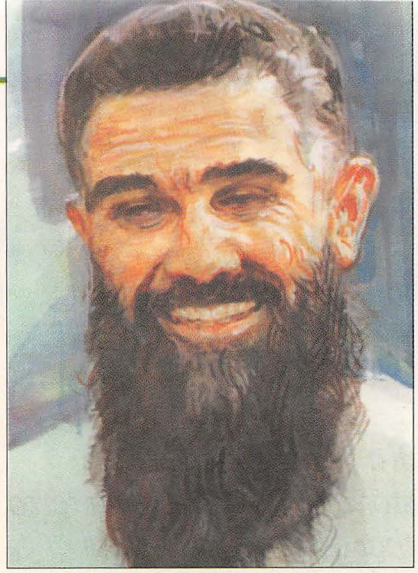
I SALESIANI IN INDIA

Egli sentì parlare spesso dei confratelli salesiani che una quindicina d'anni prima che giungessero a Shillong, erano già arrivati a Bombay, avevano impiantato scuole e orfanatrofi a Tanjore e a Mylapore, dove "facevano miracoli". E se è vero che dalle due prime località dovettero ritirarsi dopo una ventina d'anni di successi, è anche vero che la loro espansione continuò senza altre interruzioni, e continua ancora. Nei primi tempi, alcuni salesiani di Shillong erano stati trasferiti a Tanjore e/o Mylapore, come il padre Hauber, mentre altri da quelle case erano approdati a Shillog, come il padre Mora. Questi spostamenti di personale permisero al giovane Leviticus di conoscere la storia dei primi tempi della congregazione salesiana in India. Egli racconta, ammirato, che molti di quei primi salesiani divennero famosi, come il suo indimenticabile don Mathias prima fatto Nunzio apostolico dell'Assam, poi vescovo di Shillong, quindi arcivescovo di Madras, o come don Stefano Ferrando succeduto a monsignor Mathias a Shillong; o don Eugenio Menderlet, a sua volta nominato arcivescovo di Madras, e don Mariaselvam vescovo di Vellore. Degli altri grandissimi, il cui nome è legato a opere e azioni mirabili, come don Aurelio Maschio conosciuto in tutto il mondo, don Convertini di cui è addirittura in corso la causa di beatificazione, don Careño, poeta, musicista, divulgatore scientifico, don Pianazzi, divenuto consigliere generale, don Vendrame, don Alessi... ecc. nomi che hanno fatto la storia della congregazione in India.

Un'epopea vera e propria quella dei figli di Don Bosco in quella che più che una nazione è un continente: da due piccoli semi (sei missionari la prima spedizione nel 1906 e 11 la seconda nel 1922), hanno costruito un "impero" del bene. Oggi sono circa 2560 salesiani, divisi in nove ispettorie, e costituiscono ormai la seconda forza della congregazione dopo l'Italia. Gestiscono scuole umanistiche e tecniche di altissimo livello, centri di orientamento, università (il *St. Anthony College* di Shillong è il primo collegio universitario del mondo salesiano, dove hanno studiato anche alcuni ministri dello Stato e perfino un Primo Ministro), case-famiglia, lebbrosari, chiese, case editrici, centri di comunicazione sociale, dispensari, cliniche, ospizi, centri di riabilitazione e di alfabetizzazione, opere assistenziali, parrocchie, oratori, santuari (come quello di Bandel, conosciuto anche fuori dell'India)... È una realtà tuttora in crescita esplosiva, al contrario di quanto capita in Occidente.



Don Giorgio Tomatis, il primo missionario salesiano ad aver messo piede in India.



Ritratto di don Francesco Convertini di Cosimo Musio. Di lui, uno dei più grandi missionari salesiani in India, è stata introdotta la causa di beatificazione.

GRAZIE A LEVITICUS

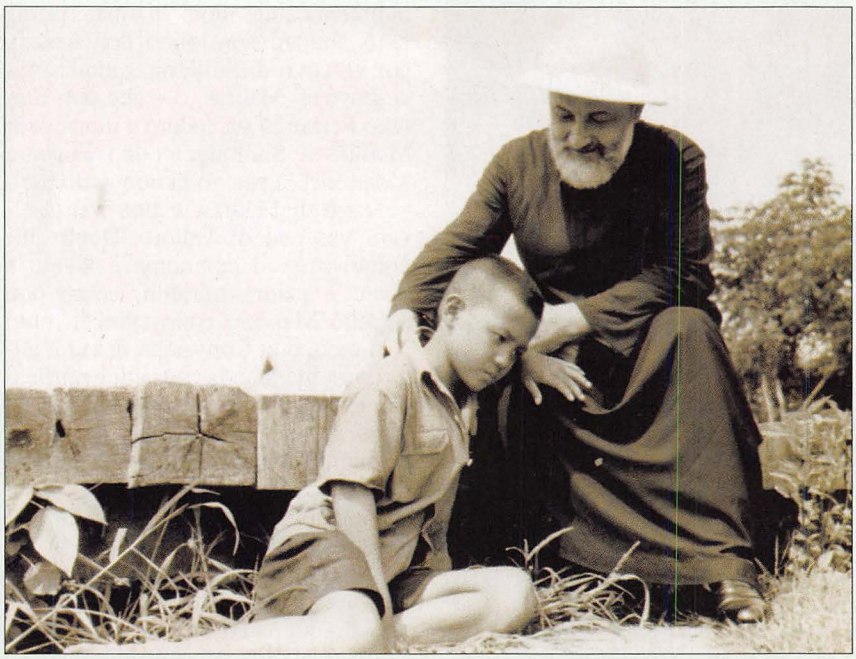
Di tutto questo Leviticus è orgoglioso, ne ringrazia il cielo e prega perché l'espansione continui. È cosciente che il miliardo di indiani suoi connazionali abbia sempre più bisogno di Don Bosco, del suo sistema preventivo, della sua capacità di accoglienza, del suo metodo di lavoro, del suo stile pastorale. Grazie anche al caro vecchietto quasi centenario, la cui testimonianza di professionalità, di onestà, di cristianesimo convinto portano l'impronta del "*padre e maestro della gioventù*". □

DON BOSCO THAI

di Giancarlo Manieri

Tra le mille vicende, la storia di Don Bosco in terra thai assume i risvolti di un'avventura. Don Battista Personeni racconta con gusto gli inizi e la lenta, a volte faticosa espansione, non priva di contrasti, spesso anche duri.

Foto d'archivio



Don Casetta, il primo salesiano a mettere piede in Thailandia e il primo ispettore.

"*Don, questa è ormai la tua terra...*". "*Proprio così. L'amo quanto la mia Clanezzo!*". Si stava tornando verso il "Don Bosco Technical School", dopo la visita al centro di Bangkok. "*Immagino che conosca bene la storia dei salesiani!*". "*Ci mancherebbe pure che non la conoscessi! Sono in Thailandia dagli anni Sessanta*". "*Allora, comincia a raccontare!*". Cominciò, non senza infiorare il suo dire con qualche barzelletta che magari c'entrava poco con la storia, ma gli veniva in mente a causa di una parola, un cenno, un ricordo, un nome di persona... I salesiani misero piede nel "Paese degli uomini liberi" il 27 agosto 1927. Erano in due, don Giovanni Casetta e il chierico Giorgio Bainotti, provenienti da Macao. Furono gli apripista, quando la Thailandia si chiamava ancora Siam. Il 25 ottobre dello stesso anno arrivarono in 20 destinati alla missione di Ratchaburi, un centinaio di km a sud di Bangkok, e il 17 dicembre altri 6 da Torino. Il quarto gruppo arrivò l'anno dopo, e anche stavolta erano in 20. La grande maggioranza dell'intero "contingente" era costituita da giovani in formazione. "*Così, l'occupazione era completata*", concluse soddisfatto don Battista.

VICENDE

La prima missione fu Bangnokkhuek. I salesiani vi furono chiamati a sostituire i padri delle Missioni Estere di Parigi. "*118 mila km² di territorio, due milioni e mezzo di abitanti, 6600 cristiani*", snocciolò a memoria il mio mentore. L'ispettoria Thai fu creata nel 1937 e superiore venne designato don Giovanni Casetta, il primo salesiano che mise piede in Thailandia. "*Però noi volevamo una casa a Bangkok*", disse don Personeni con una certa passione. A dir la verità un pied-à-terre ce l'avevano. Fin dal 1927 avevano comprato in via Saladeng la villetta di un certo dott. Gaietti che se ne tornava in Italia. Nel 1939, trasformata in casa di accoglienza, vi furono trasferiti gli uffici ispettoriali. Negli anni della guerra d'Indocina, divenne una specie di territorio franco dove s'incontravano giapponesi e inglesi, francesi e thailandesi, autorità civili e religiose, imprenditori e compagnie commerciali... Quando, nel 1945, divenne direttore don Mario Ruzzeddu, il sogno di una scuola per gli orfani e i poveri si concretizzò. Dopo molto cercare, infatti, furono affittati 25 *rai* (più o meno *ettari*) di terreno con dei caseggiati già pronti sulla strada di Vitthoyou. S'iniziò subito con sarti, meccanici e falegnami. Quando, in maggio, arrivarono i macchinari della stamperia di Bangnokkhuek, partì anche quell'attività.

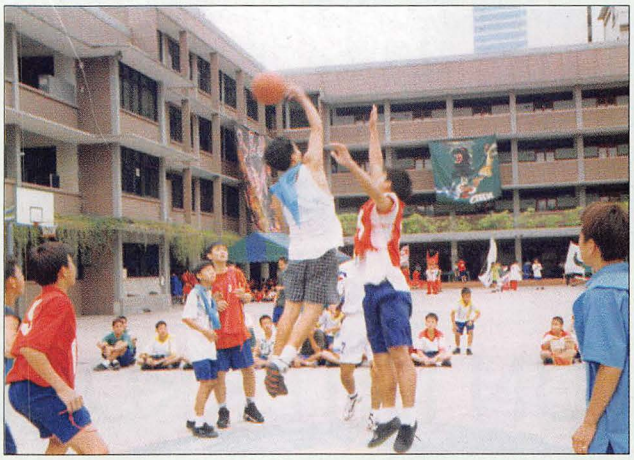


Le bancarelle di via *New Petchburi*.

che ha ottant'anni e molti risvolti.



Il grande laboratorio di meccanica del "Don Bosco Technical School".



Il collegio "San Domenico Savio" della capitale, ospita intorno ai 2000 alunni.

Ma il proprietario poco dopo mise in vendita il terreno e i salesiani dovettero spostarsi in via Ruam Ciai non potendo sostenere l'enorme spesa per acquistarlo. Da allora fu un crescendo che non si fermò nemmeno quando il Municipio di Bangkok tagliò in due la proprietà facendoci passare in mezzo la strada New Petchburi.

LE DUE OPERE DI PETCHBURI

"*Come compenso per aver accettato senza porre ostacoli l'esproprio di una parte della proprietà per farvi passare la strada ci diedero due milioni di baht!*". "*Cioè?*". "*40 mila euro, che vennero utilizzati per ricollocare i laboratori e per costruire di là della strada, l'edificio che vedi*". "*Il San Domenico Savio?*". "*Precisamente!*". Per un'opera così grande, tre piani per circa duemila ragazzi, è stato necessario anche l'aiuto occidentale, il ricavato della vendita di Saladeng alle FMA, e donazioni di benefattori. Mancava ancora la chiesa, ma presto se ne iniziò la costruzione, e poté essere inaugurata nel 1963: una gran bella chiesa che ha assistito allo sviluppo vertiginoso del quartiere sulla via New Petchburi, divenuta man mano un'arteria frequentatissima e uno snodo commerciale di prim'ordine. Ai due lati della strada, prospera una fiera di bancarelle, soprattutto alimentari, che offrono ogni sorta di gustosità thai, vermi fritti compresi. Per tutto il giorno e gran parte della notte la strada profuma di... cucina. Fornelletti di tutte le fogge sono sempre in funzione e bollono, friggono, rosolano, scaldano... ma soprattutto riempiono l'olfatto di richiami invitanti. "*Battista, sembra che in questa città l'unica occupazione sia il mangiare!*". "*E ti pare poco? Viviamo in mezzo a un popolo felice di vivere che cerca di non farsi mancar nulla. Certo, non tutto fila liscio, ma tu conosci qualche paese dove tutto fili liscio?*". Domanda retorica. Era ovvio che questo paradiso non lo conoscessi, dal momento che non poteva esistere.

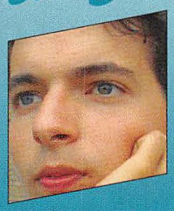
GUIZZO... ALLA PERSONENI

Stavamo percorrendo a piedi la New Petchburi, e don Battista non finiva più di raccontare. Non dimenticava nessuno dei grandi salesiani del passato e del presente. Solo di lui non parlava, eppure sapevo che era stato tra i protagonisti in anni difficili. Raccontava di direttori che avevano dato un forte impulso, di coadiutori che avevano organizzato i laboratori secondo le tecniche più avanzate, narrava di visite di ministri, di prìncipi, di nobildonne, e addirittura di re, come Baldovino del Belgio e lo stesso sovrano della Thailandia... A un certo punto si fermò. Di colpo. Eravamo davanti a una bancarella dai cui fornelli emanava un accattivante odore di frittura di pesce. Ma lui non guardava il pesce, né si beava dell'odore del fritto, stava invece fissando un vecchietto che, estraneo a tutto, sbocconcellava un tozzo di pane (era pane?) con qualcos'altro che non riuscii a identificare, lo sguardo perso e vuoto, una faccia da fanciullo e un sorriso fisso, un po' ebete. Faceva tenerezza. Battista s'avvicinò, gli sussurrò qualcosa in thai, gli fece una carezza, gli allungò qualche spicciolo, poi senza introduzioni attaccò: "*La sai quella della creazione? Te la dico io. Quando creò gli esseri viventi Dio, per esser giusto, assegnò 30 anni di vita indiscriminatamente a tutte le creature. Gli si avvicinò il bue*: Signore, mi costringi, dunque, a tirare l'aratro per trent'anni tra gli improperi e le frustate del padrone? Non mi va! Mi bastano 10 anni. Fammi questo regalo. *L'uomo lì vicino sentì e intervenne*: Dalli a me gli anni che rifiuta il bue. Così sia! *disse Dio. Ma ecco subito il cane*: Signore, 30 anni a far la guardia incatenato in un guscio da tartaruga, o a seguire i capricci del padrone e subire le sue sfuriate? Anch'io rinuncio volentieri a 20 anni. *E l'uomo*: Posso prendere anche quelli, Signore? Così sia! *sentenziò il Signore. Intervenne allora la scimmia*: Anche per me sono troppi 30 anni di smorfie, a far la scema da un albero all'altro. Ne bastano 10 anche a me. *L'ingordigia dell'uomo chiese anche i 20 della scimmia... e così egli vive da uomo fino a 30 anni, lavora come un bue fino ai 50, fa la guardia ai nipoti fino a 70 e... vive da scimunito gli ultimi 20 anni!*".

(continua)

(Servizio fotografico dell'autore)

lettera ai giovani



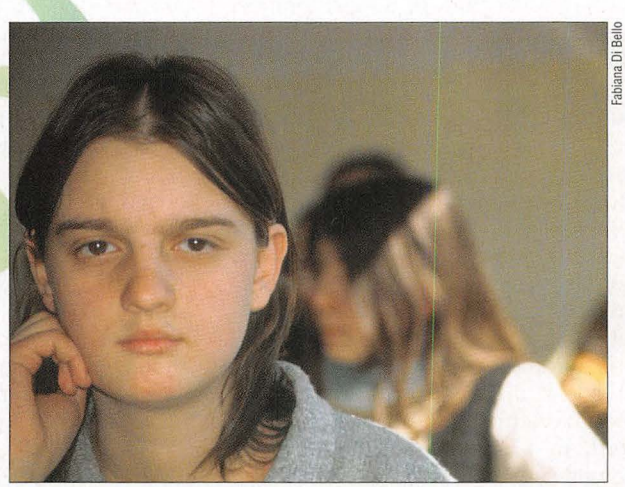
A CHE SERVE?

UN INTERROGATIVO AL MESE

"A che serve?" Sarà l'interrogativo che ci accompagnerà durante tutto quest'anno. A partire da gennaio, mettendo un interrogativo proprio su ciò che più comunemente si fa in questi primi giorni del nuovo anno: il farsi gli auguri. È buona costumanza. Ma se si tratta di buona educazione, punto e basta, farsi gli auguri non produce alcun effetto pratico e non riempie il cuore. Lo stesso ragionamento possiamo fare ad esempio quando parliamo di virtù... A che serve la fedeltà, a che serve la carità, a che serve la speranza, a che serve la pietà, a che serve la purezza, a che serve la bontà, a che serve il pudore, a che serve l'onestà?...
Cercherò, nel corso di quest'anno di dare corpo a qualche virtù magari un po' "negletta" cercando di mostrarne l'indispensabilità per l'uomo.

Carissimo/a,
a che serve...?
Voglio dire, a che serve scrivere, farsi tanti auguri se...
A che servono gli amici se...
Il "se", come puoi comprendere, nasconde la delusione, il fallimento.
A che serve la vita se,
sul più bello, Dio mi porta via un figlio?
A che serve amare
se poi sono tradita e messa da parte?
Non è una litania e tanto meno – data la circostanza dell'anno nuovo – un pacco dono.
Così impostato l'interrogativo è un virus difficile da debellare.
È un nemico temibile.
È invisibile e ti manda in depressione.
È devastante: cancella reattività e forza.
È un veleno: a piccole dosi
ti porta in vicoli ciechi e senza uscita.
Quante volte ho sentito questa musica
a casa, in ufficio, a scuola.
Da grandi e non.
L'ho sentita soprattutto
nei momenti di depressione nera, di emotività,
di passività psicologica.
È una nota stonata.
Non porta armonia.
Proprio per questo ti dico di cuore:
BUON ANNO!
BUON 2006.

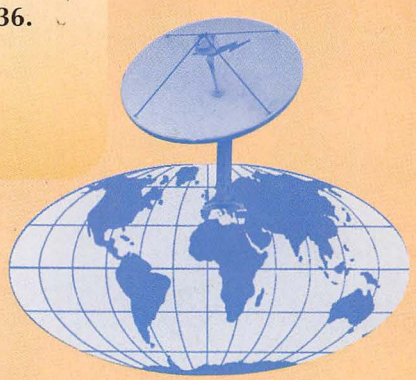
Carlo Terraneo



Fabiana Di Bello

I salesiani sono nella Repubblica Ceca e in particolare a Praga da quasi settant'anni, precisamente dal 1937, ma i primi ci avevano messo piede già nel '36. Hanno sempre sognato di consolidare la loro presenza con una editrice... E finalmente arrivò il *Portal*.

INSERTO CULTURA



IL *PORTAL* APRE IL FUTURO

di Josef Beranek

I salesiani della Repubblica Ceca si sono aperti alla comunicazione con la fondazione del* Portal. *Il vocabolo significa per l'appunto porta. Una breve storia di questa impresa di comunicazione sociale evidenzierà gli sforzi dei figli di Don Bosco per essere fedeli al loro fondatore.



Il nuovo edificio del Portal entrato in funzione nel 2005.

portál



Lo stand dell'editrice durante la fiera dei libri del 2005.



La cartina di Praga, la bandiera e lo stemma della città.

La storia del *Portal* inizia in maniera sorprendente. Si può paragonare alla storia di due genitori che per lunghi anni hanno atteso che venisse alla luce il loro bambino, e quando finalmente è giunto, la gioia per quella nascita è incontenibile. La casa editrice *Portal* è nata, infatti, nella Repubblica Ceca, dopo la caduta del governo comunista risalente al 1990. Ma l'idea di una casa editrice i salesiani la coltivavano già da tempo. Per molti anni di seguito alcuni sacerdoti salesiani assieme ad altri collaboratori laici – citiamo due su tutti: don Jaroslav Kopecký tra i preti e il signor Jindřich Sirovátka tra i laici – avevano coltivato l'idea di poter arrivare a una rivista cristiana principalmente rivolta ai giovani, che fosse indipendente dal ferreo controllo del regime, il quale non solo faceva professione di ateismo ma lo insegnava addirittura in scuole e università. In effetti, due anni prima della rivoluzione di "Velluto" essi riuscirono a pubblicare clandestinamente i primi numeri della rivista. Questa *samizdat* (sam = auto e *gosizdat* edizione statale, cioè *edizione senza editore*) uscì con il titolo *AD Magazin*, e può essere senz'altro considerata la prima pietra della casa editrice salesiana che oggi prospera a Praga. A questa prima redazione parteciparono come anche due sacerdoti che poi divennero vescovi, don Václav Malý e don Karel Herbst. Furono proprio queste persone che diedero al *Portal* la sua prima configurazione e ne stilarono gli scopi: cioè una forte sensibilità verso le necessità della gente più bisognosa e un altrettanto forte impegno verso la missione cristiana oltre a uno stile di lavoro professionale che tutt'oggi qualifica l'editrice.



L'ex ispettore di Praga Jan Komàrek con l'attuale direttore dell'editrice salesiana, Jaroslav Kuchař.

INCOMINCIA L'ATTIVITÀ

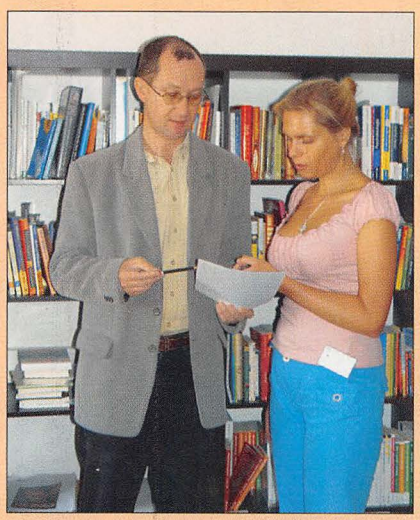
Il primo libro edito non poteva che essere una biografia di san Giovanni Bosco, che ebbe un buon successo e tutto faceva presagire che potesse continuare. Invece, l'interesse del pubblico per l'editoria cristiano/cattolica in breve tempo diminuì sensibilmente. Il motivo non era difficile da arguire: l'educazione comunista basata sull'ateismo di Stato cominciava a dare i suoi amari frutti. Non c'era posto nella società comunista per i valori cristiani. Nel 1992 il direttore Jindřich Sirovátka e i suoi colleghi della redazione cercarono di reagire con tempismo, prima che fosse troppo tardi, e pubblicarono libri



L'antico edificio del *Portal* di Praga.



Lo smantellamento del vecchio edificio per ricostruire il nuovo.



Il caporedattore Zdeněk Jančařík e la sua segretaria.

di argomento pedagogico/educativo che furbamente non avevano una linea dichiaratamente cristiana, ma presentavano gli argomenti con un linguaggio moderno, accattivante e qualificato. Ebbero subito un successo che andò oltre ogni aspettativa. L'idea, insomma, si rivelò vincente proprio e soprattutto perché i temi trattati erano di grande attualità: educazione, pedagogia, psicologia, sociologia, ecc. e segnarono lo sviluppo della casa editrice.

GLI OBIETTIVI OGGI

Oggi il *Portal* edita cinque riviste: *AD SPECIAL* (bimestrale diretto ai giovani cristiani); INFORMAZIONE 3/8 (anche questo mensile, rivolto a maestri e maestre d'asilo e agli operatori dei giardini di infanzia); DETI A MY (mensile, pensato per i genitori); PSYCHOLOGY TODAY (mensile per professionisti) e UNIVERSUM (mensile per i cristiani intellettuali). Come supporto alla diffusione e vendita di tali prodotti, sono state approntate tre librerie in tre grandi città della Repubblica. L'Editrice, tuttavia, ha anche una produzione decisamente sostanziosa che riguarda la stampa di libri. Pubblica, infatti, circa cento nuovi libri all'anno, e produce più di settanta ristampe. C'è da rilevare un aspetto importante: l'editrice *Portal* non si perde nella pubblicazione di novelle rosa, o di libri da cucina, o di vecchi racconti comici *et similia*, allo scopo di far soldi. No, questo non è tra i suoi scopi. Tutto ciò che sforna (*guide, libri di giochi, quaderni di tutti i tipi, libri utili per gli operatori che prestano servizio in opere sociali, volumi di spiritualità, interviste a personaggi di grido, piccole storie provenienti da culture differenti, ecc.*) sono di qualità garantita. Detto con una punta di soddisfazione – ma è la pura verità – il *Portal* si configura come una delle circa trenta editrici che vanno per la maggiore e che emerge fra un migliaio di altri soggetti operanti nel campo della produzione cartacea. Al *Portal* lavorano professionisti che tengono testa, quando non li superano, ai professionisti che operano nel medesimo campo in altre grandi editrici. Dell'impresa salesiana sono ampiamente soddisfatti i genitori, gli insegnanti e i pastori delle chiese cristiane della Repubblica Ceca.

CI SONO ANCHE LE SPINE

Naturalmente lo sviluppo del *Portal* non ha sempre trovato la strada liscia e senza ostacoli. Nei suoi primi cinque anni di vita, l'azienda crebbe tanto rapidamente che si trovò in crisi per mancanza di finanziamenti. Il mercato era saturo e la pubblicazione di altri prodotti librari si presentava come un grosso rischio. Tuttavia, il produrre solo pochi libri sarebbe stato ancor più dannoso. Non solo. Una o due pubblicazioni sbagliate sarebbero bastate per condurre al fallimento. Proprio questa è stata la ragione per cui la direzione dell'impresa, assieme ai superiori salesiani, decise di prendere in seria considerazione l'offerta di una grossa casa editrice austriaca di acquistare il *Portal*. Correva l'anno 1997. Prima che questa trattativa arrivasse in porto, i salesiani cechi si recarono a Roma per sottoporre la cosa ai superiori della congregazione. Ma il Consiglio Generale bloccò la vendita. A tutta prima la cosa lasciò perplessi: perché impedire la ces-



Operatori e dirigenti del *Portal* presenti alla fiera di Praga del 2005.



Il pullmino per la distribuzione con il distributore Jan Kubanek.

sione di un'azienda in bilico tra un drastico ridimensionamento e un devastante fallimento, quando c'erano tanti che avrebbero voluto acquistarla? Il fatto è che il Consiglio Generale vide nel *Portal* un simbolo della rinascita salesiana dopo il comunismo, e prese la decisione di supportare l'editrice con finanziamenti adeguati. C'è da dire che meno del 10% della produzione del *Portal* è apertamente cristiana e cattolica, anche perché – occorre aggiungerlo per chiarificare questa scelta – la maggior parte degli insegnanti cechi non sono in grado di percepire la differenza tra il cattolicesimo e le sette. Per troppi anni la psicologia è stata considerata una pericolosa scienza borghese: così era qualificata dalla propaganda statale "*Con l'atmosfera che regna nel nostro desolato Paese* – scrisse il famoso giornalista cattolico Petr Přioda – *noi non dobbiamo sostenere unicamente i valori cristiani, ma anche sottolineare con validi argomenti che tali valori sono prima di tutto umani e morali*". Questa è anche l'idea programmatica del nuovo direttore generale, il salesiano Jaroslav Kuchař. Il carattere salesiano dell'editrice si dimostra principalmente nello stile delle relazioni sia interne sia esterne, nella simpatia e nella considerazione reciproca, nella condivisione degli orientamenti quando si programma la produzione e si scelgono i titoli da stampare. Al meeting dei salesiani della Repubblica Ceca egli affermò con decisione: "*Mi sembra che la priorità per la nostra editrice, oltre alla formazione di buoni cristiani e onesti cittadini, sia da ricercarsi in una educazione degna di rispetto che privilegi la tolleranza e solleciti la creatività professionale. Questo esigono i tempi*".



L'équipe del *Portal* al gran completo.

Josef Beranek



SILVANA, IL CORAGGIO DELLE SCALATE

Un po' introversa e a tratti irriverente, la giovane Silvana Agosti – che nasce il 4 giugno 1930 – è però chiamata a scalare le vette più alte... quando si dice che le vie del Signore sono infinite! La piccola non viene alla luce sotto una buona stella: perde infatti dapprima il padre, poi anche la madre, divenuta fragilissima a causa della morte del marito e di una vita che ogni giorno si faceva più stentata anche a causa dello scoppio della guerra. Silvana, affidata allo zio che sarà suo tutore, non è animata da quello smalto di colori, profumi, sensazioni che riecheggiano come grida da un monte all'altro negli anni d'oro della giovinezza, ma spegne quasi ogni luce attorno a sé per chiudersi nel buio della sua stanza dei ricordi e della nostalgia.

■ **C'è però chi è in grado** di far tintinnare quel campanellino di vita che è rimasto lì da qualche parte nell'attesa di chi sappia farlo suonare; Silvana, infatti, ormai da qualche tempo in collegio a Ulzio, presso l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mette a dura prova la volontà e la pazienza delle sue compagne di studio rendendosi spesso insofferente alla loro presenza. Ma non stinge neanche un po' la determinazione della direttrice che con instancabile virtù materna cura le ferite della giovane, schiudendola di nuovo lentamente alla vita. Scoperta la straordinarietà dell'esistenza nella gioia, è poi uno snocciolarsi di inaspettate e insperate qualità: adesso è la prima nelle attività ricreative ed eccelle nella preparazione scolastica, facendo dono di sé anche alle altre allieve. L'agghiacciante teatro della guerra, che semina terrore e morte, sembra perdersi nella tranquillità del collegio, avvolto dal morbido candore delle cime innevate e riscaldate dai cori delle giovani collegiali che ora si arricchiscono della voce di Silvana.

■ **Toccate le corde dell'amore** (quello vero!), comincia a farsi strada un'idea: quella di dedicarsi completamente e interamente alla vita religiosa, pur nella consapevolezza delle resistenze che dovrà incontrare; l'arcigno zio, suo tutore, cerca di dissuaderla mettendola di fronte allo "scintillio" dell'eredità che l'aspetta, ma niente per lei brilla ormai di più della luce di Dio. La sua predisposizione al "sì" si è fatta, con il tempo, granitica e non si piega neppure di fronte ai più umili servizi che, al contrario, intraprende con slancio e fervore alimentati dalla preghiera e dall'appuntamento quotidiano con Gesù che si fa Eucaristia. Ma qualcuno chiama dall'alto e nei momenti di sofferenza che precedono la morte il suo ripetere "*Deus meus et omnia*", diviene l'arma che si fa salvezza dell'anima. Colpita da difterite è trasportata d'urgenza in ospedale seguita dalla madre ispettrice, la quale le domanda: "Silvana, che cosa dobbiamo chiedere per te"? E lei: "Che io sappia fare bene la volontà di Dio". Chiede di poter ricevere i voti, richiesta che le viene accordata e che pronuncia tra fatica e gioia, quando Dio alle ore 17 di venerdì 1° febbraio la chiama a sé. □



Silvana Agosti (1930-1946)

UNA CASA CONTRO IL DISAGIO

di Maria Antonia Chinello



Frequentatori del "Punto Giovane".

Il Punto Giovane *dell'Oratorio Centro Giovanile di Cerignola ha solo un anno di vita. La sua apertura la si deve alla tenacia degli stessi giovani, che hanno restaurato da soli l'ex pista di pattinaggio in disuso da tempo. Ora, è punto d'incontro, di attività ricreative e formative, aperto a tutte le ore, soprattutto serali e notturne.*

Era il 22 novembre 2004. Nell'aria l'entusiasmo era palpabile, sembrava di poterlo tagliare a fette.

Il *Punto Giovane* veniva inaugurato, dopo circa un mese e mezzo di duro lavoro da parte dei giovani del quartiere, che avevano rimesso a nuovo i locali. Alla cerimonia di apertura, c'erano il sindaco di Cerignola, Antonio Giannatempo, il consigliere provinciale e alcuni consiglieri comunali.

Il sindaco, nel suo intervento, ha sottolineato e lodato più volte l'opera che da sempre le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono sul territorio e in particolare nel quartiere a rischio, dove è ubicato l'istituto. Anche suor Mariella D'Ippolito, animatrice della comunità, ha ringraziato le autorità presenti, soprattutto perché, ancora una volta, si sono mostrate sensibili ai problemi del disagio giovanile, evidenziato dalla mancanza di strutture idonee per il recupero dei giovani in questo quartiere.

Accanto ai ragazzi e alle ragazze del quartiere, si sono affiancati cooperatori, exallieve, genitori e animatori. Insieme con suor Maria Grazia Rizzo, responsabile dell'Oratorio Centro Giovanile, hanno contribuito anche con aiuti economici a lanciare e a far camminare questa scommessa e promessa di vita giovanile. La finalità è chiara, stampata sui fogli del progetto, ma ancora di più nella mente e nelle scelte educative che la reggono: costituire un luogo di riferimento, di accoglienza e di ritrovo per tutti i giovani che vivono senza modelli di vita, trovandosi molte volte in balia della delinquenza minorile. Tutta la comunità educante, perciò, si propone di aiutare ed educare tali giovani nello stile salesiano, continuando l'opera di Don Bosco e attuando gradualmente un progetto formativo su misura.

OLTRE I SEGNI DELL'EVIDENZA

Cerignola è una cittadina in provincia di Foggia, ai margini del Tavoliere delle Puglie. È un importante nodo di comunicazioni stradali e uno dei maggiori centri agricoli della regione; alla sua attività intensa rurale sono collegate effi-

di Puglia hanno inaugurato il "Punto Giovane".

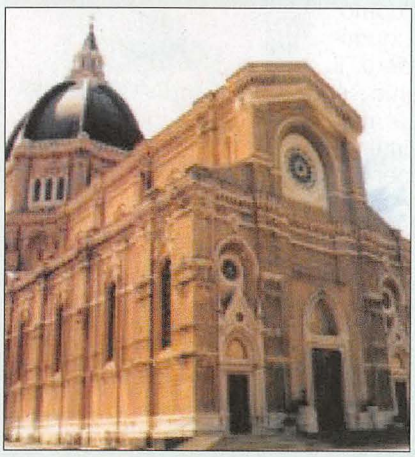


cienti industrie alimentari. Nonostante queste premesse, è sempre risultata una città ad alto rischio giovanile. C'è da sottolineare, tra gli altri, il fenomeno preoccupante delle bande minorili, dedite ai furti di auto da destinare al mercato dei pezzi di ricambio o al traffico con i paesi dell'Est europeo. Il tasso di dispersione scolastica nell'intera città è molto alto, ma nel quartiere dove operano le Figlie di Maria Ausiliatrice raggiunge il picco maggiore. A questo si aggiunge la totale mancanza di punti di aggregazione giovanili e di centri per il recupero e la prevenzione.

Il progetto educativo del *Punto Giovane* è il risultato di un lavoro di studio e riflessione di una commissione appositamente formatasi tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori, le exallieve, gli insegnanti e gli animatori dell'Oratorio Centro Giovanile.

Scegliendo di aprire un tale spazio di aggregazione, ci si mette a disposizione del territorio e della Chiesa locale per un'azione preventiva a favore di adolescenti e giovani che vivono ai margini della legalità, per strapparli alla strada, attraverso azioni integrate con la scuola e con le famiglie, e per stimolare e sostenere la loro integrazione nel tessuto sociale e l'inserimento graduale nel mondo del lavoro.

Il grande orizzonte entro cui si situa, giorno dopo giorno, la risposta della comunità fma e dei giovani stessi, è la prevenzione della marginalità giovanile, attraverso una serie di azioni volte a promuovere competenze sociali di base quali l'autonomia, la collaborazione, la comunicazione, nonché la crescita personale, rafforzando l'autostima e promuovendo atteggiamenti positivi con le persone e con l'ambiente.



La cattedrale.

UN PO' DI STORIA

«L'idea del *Punto Giovane* – ricorda suor Maria Grazia Rizzo – è nata attorno a un tavolo di calcetto, in modo quasi casuale. Un gruppo di loro frequentava sporadicamente l'oratorio, e il punto di ritrovo era proprio un vecchio "calcio balilla", che aveva come unico pregio il costo dei gettoni di molto inferiore a quello delle sale giochi. I ragazzi avevano tutti dai 14 ai 20 anni e ci siamo subito rese conto che poteva essere un'occasione d'oro per agganciare, attraverso di loro, anche gli altri del quartiere che non avevano e non hanno punti di riferimento adatti.

Pur con numerose difficoltà dal punto di vista organizzativo e di risorse, cominciammo ad accoglierli tutti i giorni dalle ore 18 alle 22. Non fu semplice all'inizio instaurare un qualsiasi tipo di dialogo, ma gradualmente cominciarono a sentire come loro quella stanzetta che ormai avevamo adibito a uso e consumo».

Ma non è tutto facile. Il chiasso dei "ragazzi del calcetto" disturbava gli incontri formativi di quelli che frequentavano il Centro Giovanile; e anche chi voleva intrattenersi qualche minuto in preghiera nella vicina cappella, non trovava facile il raccoglimento. Il loro girovagare, inoltre, per i corridoi della casa e tutto il resto fecero nascere la necessità di un luogo in cui potessero sentirsi di casa.



Il paese delle olive.

«Dopo aver riflettuto a lungo – continua suor Mariella D'Ippolito – l'attenzione cadde su una ex-pista di pattinaggio coperta, ormai in disuso da qualche anno. Il locale era spazioso e, a prima vista, adatto ma quasi fatiscente, e necessitava di una ristrutturazione. I ragazzi, messi al corrente della necessità di risistemare gli ambienti e, soprattutto, delle difficoltà a livello economico, con nostra grande sorpresa, ma con altrettanta gioia, si sono offerti spontaneamente di riordinarla. In fondo, sono del mestiere. Infatti, molti di loro sono apprendisti muratori o piastrellisti». La storia è poi quella di oggi: in due mesi i ragazzi hanno dato prova di grande disponibilità e tanto sacrificio. Appena terminato il loro lavoro, nel primo pomeriggio, li trovavi là, nella "loro" casa a lavorare... Instancabili. Oggi, come allora, i giovani sono i primi protagonisti del *Punto Giovane*: una risposta concreta al disagio e a chi scrolla la testa davanti ai giovani. Se si vuole, si può. Insieme, poi è ancora meglio! □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



GLI SPAZI DELLA GLOBALIZZAZIONE

Flussi finanziari, migrazioni e trasferimento di tecnologie
a cura di
Fabio M. Parenti
Diabasis, Reggio Emilia
2004, pp. 236

Il libro spiega la globalizzazione nella complessa dinamicità dei suoi intrecci, nelle geografie che interroga, da un taglio particolare. Una premessa definisce *lo spazio* della globalizzazione come il luogo per l'interazione fra la dinamica degli spazi abitati dagli uomini e la dinamica dei flussi economici e politici. Si analizzano i movimenti di capitali fino alla venuta dell'euro. Si descrivono le nuove migrazioni internazionali, con un'attenzione particolare all'Italia e le problematiche che questo comporta. Si descrive, infine, la globalizzazione in rapporto all'espansione delle nuove tecnologie che l'*open source* (il movimento internazionale per il software libero) rivendica come accesso di tutti alla conoscenza, a costo zero.

ADULTI E CATECHESI

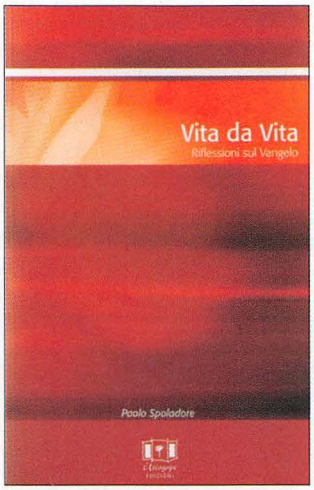
CREDERE. A CHI? CHE COSA? PERCHÉ? Percorsi di catechesi per adulti, catecumeni, fidanzati
a cura del Catecumenato di Montréal
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 208

Il sussidio offre una proposta articolata, agile, attiva per promuovere e approfondire una fede "adulta". È indirizzato agli adulti che iniziano (o riscoprono) il loro cammino di credenti. Si tratta tanto di un primo approccio che mira a sostenere la professione di fede battesimale che risuonerà nella Veglia pasquale. Il contenuto delle schede è in linea con le tappe del cammino che i *catecumeni* sono chiamati a percorrere, ma può ugualmente servire per riscoprire e rinsaldare la fede di tutti: degli adulti che si preparano alla Confermazione, delle coppie che si avvicinano al matrimonio, dei cristiani desiderosi di approfondire il Credo. Insomma il materiale è facilmente adattabile alle situazione locali.



UNA FEDE ILLUMINATA

VITA DA VITA
Riflessioni sul vangelo
di Paolo Spoladore
Usiogope Ed., Padova
2005, pp. 296

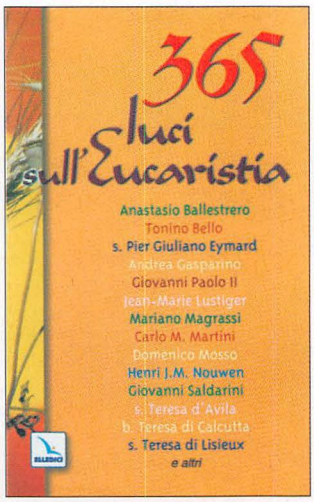


Pur trattandosi di testi omiletici dell'anno B, queste riflessioni superano il tempo e si allargano all'esperienza di qualunque tempo, come suggeriscono anche i paragrafi... Il titolo stesso quasi ci suggerisce che la preposizione semplice (da) diventa una voce del verbo "dare", e cioè **vita dà vita.** Tutto ciò che è vivo si muove, in totale armonia con i movimenti di ogni altra realtà vivente; solo ciò che è morto non si muove. Quando la vita dell'uomo, pur nell'agitazione quotidiana, inizia a perdere il suo regale movimento, è segno che qualcosa non funziona. Se il movimento della vita si ferma per un qualsiasi motivo, in qualche modo iniziano da qualche parte necrosi e morte. La rabbia ferma, il perdono muove.

UNA PRESENZA QUOTIDIANA

365 LUCI SULL'EUCARISTIA
a cura di suor Emanuela della Trinità e Marino Gobbin
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 400

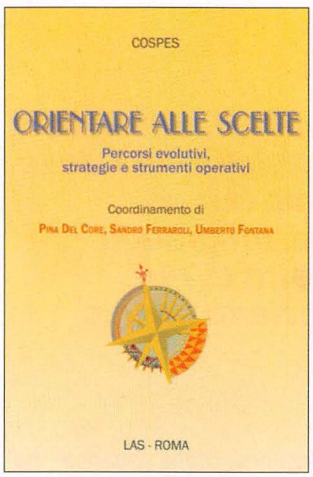
Le pagine di questo libro offrono per i 365 giorni dell'anno alcune riflessioni di vari autori che guidano il lettore nel cammino della riscoperta della Presenza di Cristo nel Sacramento, donata dall'amore di un Dio che si fa *cibo e bevanda*. Si delinea per il credente un cammino quotidiano con Cristo al seguito di santi e di sicuri maestri di fede, persone che hanno fatto l'esperienza viva del Grande Dono e hanno balbettato le uniche parole che potevamo comprendere: nell'Eucaristia c'è tutta l'amicizia del Figlio, tutto l'amore del Padre, tutto il fuoco dello Spirito. Si tratta di un'occasione di meditazione quotidiana, dopo il sinodo sull'Eucaristia, che fa respirare la realtà del sacrificio della nuova alleanza e fa approfondire la vita in chiave eucaristica.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

EDUCARE LA VITA

ORIENTARE ALLE SCELTE
Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi
a cura di P. Del Core, S. Ferraroli, U. Fontana
LAS, Roma
2005, pp. 246



Il testo interessa insegnanti e genitori che hanno i figli in età evolutiva, perché offre materiali di riflessione e lavoro per orientare alla crescita e a un progetto di vita personalizzato dei singoli ragazzi. Come vero e proprio *manuale educativo*, orienta verso una scelta di vita che dovrebbe diventare un impegno flessibile di adattamento alle nuove esigenze di insegnamento, all'evoluzione tecnico-socio-economica del mondo del lavoro, alle nuove situazioni ambientali, familiari e di sviluppo della persona. Propone perciò di imparare a valorizzare tutte le componenti di cui essa è portatrice, per evitare inutili rinvii di formazione, di lavoro o di carriera, dovuti a una superficiale conoscenza di sé, del mondo del lavoro e del sapere.

EDUCATORI RELIGIOSI

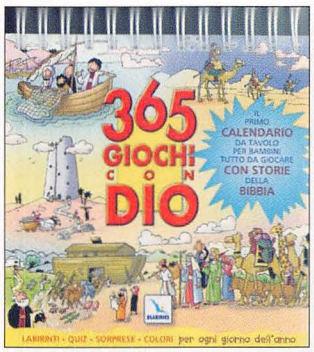
UNA DISCIPLINA IN EVOLUZIONE
Terza indagine nazionale sull'Insegnante di Religione Cattolica nella Scuola della Riforma
a cura di G. Malizia, Z. Trenti, S. Cicatelli
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 312

Dopo le precedenti, questa ricerca riflette sulla disciplina "Religione" da un nuovo punto di osservazione: quello dell'autonomia, della riforma e dello stato giuridico degli Insegnanti di Religione. Si caratterizza per alcune scelte: l'attenzione alla figura dell'insegnante, il taglio progettuale in vista dell'elaborazione di proposte in grado di affrontare il rinnovamento in atto; la considerazione del sistema educativo nazionale nel suo insieme (scuole statali e paritarie); l'adozione del pluralismo come sfondo trasversale della ricerca; la valutazione del ruolo dell'Insegnamento della Religioone Cattolica nei piani pastorali della Chiesa italiana. Offre una lettura ricca di possibili sviluppi pedagogici e religiosi.



MESSAGGI A FUMETTO

365 GIOCHI CON DIO
Il primo libro calendario da tavolo per bambini tutto da giocare e colorare con una storia della Bibbia al giorno
di Tim Dowley e Peter Wyart
(Trad. Marisa Pestarino)
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 366



Si tratta di un'originale strenna-regalo che offre labirinti, quiz, sorprese, colori. Un esercizio ogni giorno, a iniziare da qualsiasi giorno. Il testo può trasmettere messaggi religiosi piacevolmente appresi. Tutte le storie da completare e disegnare sono ricavate dalla Bibbia (da Genesi agli Atti degli Apostoli). Bambini e adulti possono divertirsi, leggere le pagine bibliche indicate ed entrare insieme nel meraviglioso mondo della parola di Dio. Con questo piacevole sussidio i bambini, aiutati dai loro educatori, entrano in un mondo religioso che diventa come un continuo familiare accostamento alla Bibbia e possono essere aiutati a comprendere dei messaggi che si stamperanno nella memoria.



Cerchi una rivista giovane fatta apposta per te, adatta alle tue esigenze?

Vuoi capire quello che pochi osano dirti?

Vuoi essere informato sul mondo dei giovani?

Allora DIMENSIONI NUOVE è la rivista che fa per te

Vai al sito
www.dimensioni.org
e chiedi subito una copia omaggio

Con DIMENSIONI NUOVE sei più giovane!

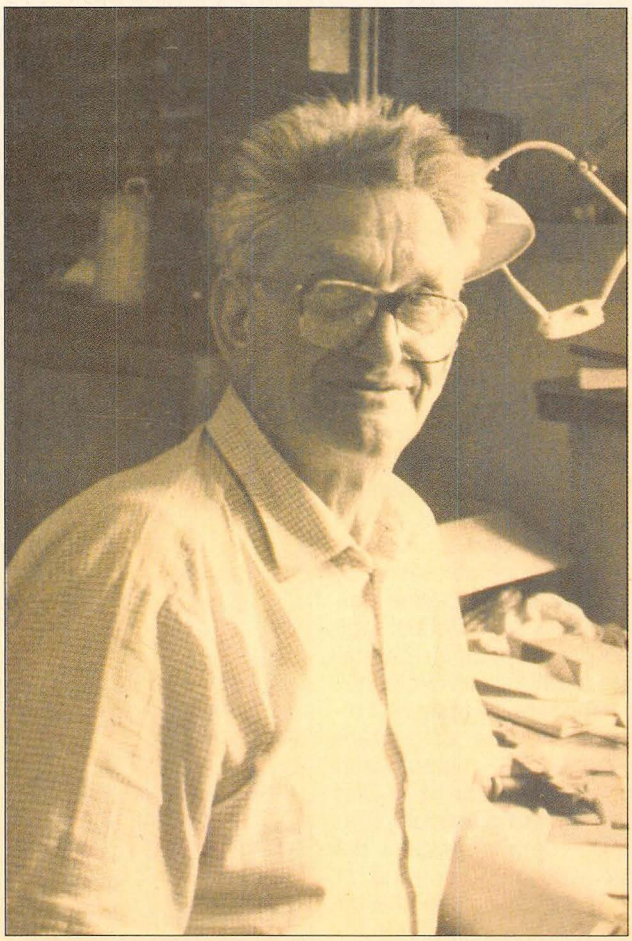
Puoi abbonarti anche on line oppure con ccp **n. 376103** *intestato a*
DIMENSIONI NUOVE
ELLEDICI
10096 LEUMANN TO

Scrivici:
dimensioni@dimensioni.org

Il profilo di un formidabile maestro d'arte, il coadiutore salesiano signor Dante De Maria.

IL MAGO DELLA MINIATURA

di Giancarlo Manieri



Il signor De Maria.

Una figura carismatica il cui nome ha superato le mura della città dove ha lavorato. Un uomo buono, generoso e gioviale, un grande lavoratore, un maestro di rara esperienza, un salesiano saggio e coerente.

"*Che? Qui è scoppiata la fogna?*" L'esclamazione era quella di un infermiere che era entrato nella camera di degenza che ospitava il coadiutore salesiano De Maria, costrettovi da un'occlusione intestinale così dispettosa che resisteva imperterrita a ogni lassativo... Fino allo scoppio improvviso, che fece sobbalzare il suo vicino di letto, un tedesco che non spiccicava una parola d'italiano manco a pagarlo, ma nel momento della "scarica" del signor Dante si tirò le lenzuola sulla testa gridando: "*Oh, mamma mia!*". Raccontando l'episodio, il maestro De Maria diceva sganasciandosi: "*Ho fatto parlare l'italiano a un tedesco senza manco una lezione!*".

È MORTO IL GIGANTE BUONO

Il maestro De Maria era uno che sapeva ridere e non sapeva arrabbiarsi. Un gigante buono, come molti lo chiamavano, le cui manone sapevano disegnare, miniando, finissimi capolavori. Era un legatore, un maestro legatore, che aveva fatto della sua arte una forma di evangelizzazione. I suoi messali istoriati in oro sono presso cattedrali, sedi episcopali, chiese e perfino musei. Quando se ne andò, a 75 anni, accorse in S. Maria in Porto a Ravenna anche l'arcivescovo Ersilio Tonini, poi cardinale, che di De Maria era sincero ammiratore, e lo considerava un "segno dell'amore di Dio per la comunità ravennate". "*In chiesa*, fece notare qualcuno, *quel giorno non c'entrava più uno spillo*": la folla l'aveva invasa sfruttando ogni angolo per dare l'ultimo saluto al "gigante buono", al "motociclista solitario", all'artista inimitabile, al salesiano gioviale, al maestro che sul letto di morte a chi gli chiedeva se soffrisse rispose chiedendo una biro e un foglio di carta su cui, con mano ormai incerta, tracciò 5 quadrati disposti a croce e riconsegnò il foglio. "Qualcuno" aveva sofferto per lui e più di lui!

IL LAVORO E LO SVAGO

La mattina presto, chiuso nel suo mini-studio, gli occhialoni da presbite inforcati e il bulino in mano, lavorava di fino, spingendo lo strumento a piccoli colpi deli-

cati come se volesse raccomandargli di non sbagliare, e nello stesso tempo scandendo sommessamente il ritmo con: *Avemmaria*, *Avemmaria*, *Avemmaria*... Terminata una fase lavorativa gli capitava, talvolta, prima di rimettersi al lavoro, di vagare qua e là cercando qualcosa che aveva perduto e brontolando tra sé e sé: "*A so un por vecc imbarlé*... sono un povero vecchio rincitrullito". "Maestro, che cosa è successo?". "Zitto! Ho bisogno di concentrazione: non ricordo dove ho messo gli occhiali!". "Maestro... ma li ha sul naso!". "*Oh!... A so un por vecc imbarlé*", e giù una risata rilassante. Da lui si usciva rigenerati, puliti, rasserenati. "Quasi fosse un confessore laico", riferisce un ex alunno.

Il suo unico svago? La moto, una grande moto Guzzi, rossa, una di quelle dismesse dalla polizia e acquistata con pochi soldi, ma adatta alla sua stazza. Quando ci montava sopra... "*sembrava occupasse l'intera strada!*". Volava via a 140, "*un km al chilo!*" – scherzava talvolta – anche quando era ben avanti negli anni. E se gli facevano qualche osservazione ribatteva con un sorriso: "*Beh, provate a far entrare la mia stazza in una macchina...*". In effetti i suoi 140 kg facevano soffrire qualsiasi vettura.

Non faceva prediche De Maria, non improvvisava sermoni, non si preparava discorsi elaborati. Lavorava. Con una passione e una gioia tali che valevano più di qualunque predica. Un po' del Maestro è sparso in varie parti d'Italia. Molti, provenienti dai luoghi più diversi, hanno cercato di accaparrarsi qualcuna delle sue mirabili miniature, incise su messali, evangelari, lezionari e perfino quadranti di orologi. Ravenna l'ha goduto, "artisticamente", dal 1947 al 1985 e lui per quasi quarant'anni gli ha regalato il suo genio, e ha trasmesso i segreti della legatoria, gli arcani della doratura e gli enigmi della miniatura a centinaia di giovani. Era diventato per tutti un'istituzione: "*Li conoscevano anche i muri!*". "*Li?... Come lì?*". "*Lui e la sua moto, naturalmente. Sembrava fossero un tutt'uno*".

Uno grande, grosso e forte, con le mani che parevano badili, incapace di far male a una mosca, eppure capacissimo di creare capolavori. Nella biblioteca del *Maestro Dantesco* di Ravenna si possono tutt'ora ammirare tre grandi tomi della Divina Commedia rilegati in pelle e decorati splendidamente dal maestro Dante. In Vaticano è esposto il breviario di Pio XII in pelle istoriata del nostro artista. Alla Pisana regalò un Don Bosco bulinato su cuoio.

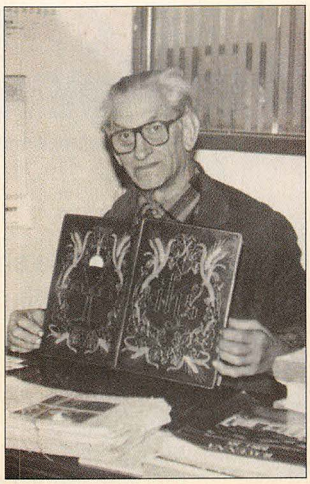
ANCORA QUALCHE CHICCA

Era un distratto, come già abbiamo raccontato, ma non se la prendeva più di tanto, anzi ci rideva su. Come quella volta che si mise a sparare foto a ripetizione in un convegno exallievi, e il rullino non finiva mai. Raccontava: "*Ho fatto una cinquantina di foto con il medesimo rullino!*". "*Davvero Maestro? Sa fare anche i miracoli?*". "*Macché! M'ero solo scordato di infilare la pellicola nella fotocamera*". Una risata e via!

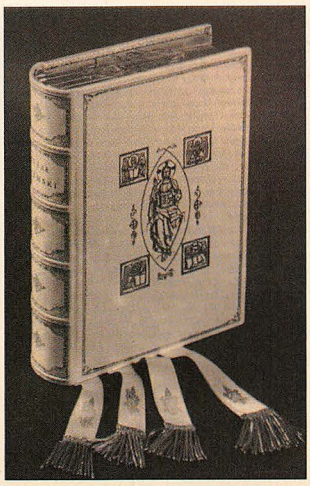
Solo una volta gli scappò la pazienza. E fu quando, giocando a pallone, un avversario si divertiva a martoriargli la caviglia con una certa cattiveria. A un certo punto Dante non ne poté più e lasciò partire uno "sventolone" alla don Camillo. Il malcapitato si ritrovò a quattro metri di distanza! Lui ci pianse su come un bambino e per un paio di giorni si chiuse in camera come autopunizione.

Quando mostrava ai confratelli e agli amici qualche suo capolavoro, e quelli sgranavano tanto d'occhi: *Come avrà fatto un omone così grosso a ricamare ghirigori tanto piccoli e perfetti?* Lui intuiva la domanda non espressa e rispondeva sorprendendo tutti: "*Mi ha aiutato lui!*". Indicava compiaciuto il quadro di Don Bosco.

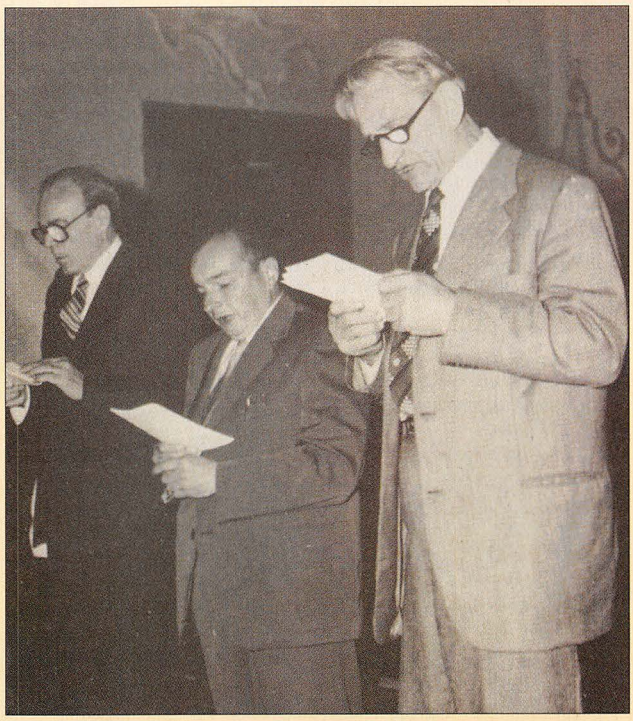
A 20 anni compiuti dalla morte, nessuno l'ha ancora dimenticato. □



Mostra un suo... capolavoro.



Opera miniata del maestro.



Il signor De Maria al 25° di professione del sig. Gaetano Ventura. Il primo a sinistra è il comm. Augusto Castellani, exallievo e cooperatore di Loreto.

di Bruno Ferrero

30 CONSIGLI PER GENITORI FRETTOLOSI

Qualche semplice regola che può migliorare la vita familiare e l'educazione.

1. I primi anni di vita sono importanti: è in questo periodo che si posano le strutture fondamentali della persona.
2. I bambini sono persone con carattere, temperamento, bisogni, desideri, cambiamenti di umore proprio come voi. Lasciate che anche i vostri figli qualche volta diano in escandescenze.
3. I bambini imitano quello che fate voi. Non faranno mai quello che ordinate. Soprattutto non fate prediche. *I bambini imparano solo quello che vivono.*
4. I due genitori devono avere la stessa idea di educazione. Questo non significa che devono fare le stesse cose o apparire un muro di cemento armato.
5. Non entrate in conflitto con i vostri figli. *Ogni volta che entrerete in conflitto con i vostri figli voi avrete già perso.*
6. Siate pazienti. Anche con voi stessi. Nessuno ha mai detto che sia *facile* essere un genitore.
7. I genitori non sono i soli educatori: c'è anche la società in cui i figli sono immersi.
8. Dite "no". In questo modo i vostri figli sapranno che li proteggete anche dai loro errori. Insegnate ai vostri figli che non possono avere tutto e subito. È prudente, perciò, usare con cautela il sistema di assecondare: i bambini devono imparare a manovrare le frustrazioni, perché la vita dell'adulto ne è piena. È pura assurdità partire dal principio che il bambino sarà in grado di affrontarle quando sia più grande; che cosa, infatti, c'è di magico nella crescita per fornire una capacità che si dovrebbe rivelare fin dai primi anni di vita?
9. Riservate del tempo per ridere insieme e divertitevi insieme. Vivete i vostri valori nella gioia. Se fate la morale tutto il giorno ai vostri figli verrà voglia di scappare.
10. Scambiatevi dei regali.
11. Imparate a relativizzare i problemi, ma risolveteli.
12. Accogliete in casa gli amici dei vostri figli.
13. L'incoraggiamento è l'aspetto più importante nella pratica di educazione del bambino. È tanto importante, che la mancanza di esso si può considerare quale causa fondamentale di certe anomalie del comportamento. *Un bambino che si comporta male è un bambino scoraggiato.*
14. Consentite ai vostri figli di *non avere* il vostro parere. E soprattutto ascoltateli veramente. Fa parte del nostro pregiudizio comune sui bambini pretendere di capire quello che vogliono dire senza in realtà ascoltarli. I figli hanno una diversa prospettiva e spesso soluzioni intelligenti da proporre. Il nostro orgoglio ci impedisce di ascoltarli. Quante volte potremmo approfittare della loro sensibilità se li trattassimo alla pari e li ascoltassimo davvero.



Fabiana Di Bello

15. Sottolineate i lati positivi dei vostri figli. I bambini non ne sono sempre coscienti. I complimenti piacciono a tutti, anche ai vostri figli.
16. Consentite loro di prendere parte alle decisioni della famiglia. Spiegate bene i motivi delle vostre scelte. Rispondete ai loro «perché».
17. Mantenete la parola. Siate coerenti. Attenetevi alle decisioni prese. Non promettete o minacciate a vanvera.
18. Riconoscete i vostri errori e scusatevi. Abbiate il coraggio di essere imperfetti e consentite ai vostri figli di esserlo.
19. Giocate con i vostri figli.
20. Quando dovete fare un "discorso serio" con i vostri figli, aspettate che siano in posizione orizzontale. Non fatelo mai quando sono in posizione verticale.
21. Ricordate che ogni bambino è unico. Non esiste l'educazione *al plurale.*
22. Alcuni verbi non hanno l'imperativo. Non potete dire: «Studia!», «Metti in ordine!», «Prega!» e sperare che funzioni.
23. Spiegate ai vostri figli che cosa provate. Raccontate come eravate voi alla loro età.
24. Aiutateli a essere forti e a riprendersi quando le cose vanno male.
25. Raccogliete la sfida della TV. La televisione non è tanto pericolosa per quello che fa quanto per quello che non fa fare.
26. Non siate iper/protettivi. Cercate le occasioni giuste per tirarvi indietro e consentire ai vostri figli di mettere alla prova la *loro* forza e le loro capacità.
27. Un bambino umiliato non impara nulla. Eliminate la critica e minimizzate gli errori. Sottolineando costantemente gli errori, noi scoraggiamo i nostri figli, mentre dobbiamo ricordarci che *non possiamo costruire sulla debolezza, ma soltanto sulla forza.*
28. Non giudicate gli altri genitori dai loro figli e non mettetevi in competizione per i figli con parenti e amici.
29. Date loro il gusto della lettura.
30. Raccontate loro la storia di Gesù. Tocca a voi. □

È bello ridere insieme e divertirsi insieme.

di Marianna Pacucci

SI PUÒ ESSERE GENITORI FRETTOLOSI?

Nel rapporto con i figli la cosa più pericolosa è dimostrare di avere fretta.

Fabiana Di Bello



È bello stare insieme, passare qualche ora con loro... Perdere tempo con i propri figli non è mai una perdita di tempo.

Non dimostrate di aver fretta: se è vero che essere genitori è l'avventura più bella che ci possa capitare nella vita (lo sanno bene tutte le coppie che non riescono a realizzare una maternità/paternità biologica e che spesso sono disposte a tutto pur di regalarsi questa esperienza), rinunciare a gustarla giorno per giorno è davvero un gran peccato. È un torto che facciamo a noi stessi e anche un'ingiustizia che facciamo ai nostri ragazzi, perché li spingiamo a vivere il proprio cammino di crescita con infinite ansie e conseguente senso di inadeguatezza; li abituiamo precocemente che quel che conta è affrontare le giornate come un insieme di prestazioni che hanno senso soltanto se uno arriva prima alla meta e batte un personale record.

È indubbio che noi adulti di tempo ne abbiamo sempre meno rispetto a quel che ci servirebbe per assolvere a tutti i nostri impegni; ma dovremmo, innanzitutto, fidarci un po' di più del buon Dio, che ci dà tutto il tempo necessario per fare ciò che davvero è essenziale nella nostra vocazione umana. E comunque, occorre organizzarsi: se si fa attenzione a costruire una graduatoria seria delle cose che contano, è scontato che i figli stanno in cima all'elenco e dunque vengono prima di tante altre cose. Resta poi sempre il jolly da giocare: le relazioni educative hanno sicuramente bisogno di una presenza durevole, ma soprattutto di qualità. Dunque, perché affannarsi in tante fesserie che creano incomprensioni piuttosto che convergenze fra genitori e figli? Bisogna puntare con decisione su alcuni elementi: il primo, appunto, è dimostrare di non avere fretta, anche se è inevitabile qualche volta dover rinviare. Ma basta dire che questa è una scelta e non una costrizione: si rimanda a dopo quel che si vuole vivere con maggiore intensità. E non è affatto una bugia.

■ **Una seconda attenzione: la gradualità**. Un genitore non può pretendere da un figlio tutto e subito (che è poi ciò che maggiormente caratterizza la difficoltà di crescere dei ragazzi di oggi). Occorre saper modulare la propria presenza, sia dal punto di vista affettivo sia sotto il profilo educativo, con interventi discreti ma allo stesso tempo costanti e coerenti, che offrano un continuo rinforzo per chi deve raggiungere il traguardo della maturità. Tutto questo abilita alla pazienza, che non è soltanto un atteggiamento interiore: è una condizione perché la reciprocità possa trovare spazio concreto di attuazione. Bisogna costruire con pazienza un ambiente educativo, entro il quale tutte le relazioni familiari possano acquisire senso e consistenza. Una madre può essere presente anche quando è fisicamente lontana da casa; sono tanti i modi e i segnali con cui esprimere questa disponibilità a essere compagni di viaggio, rispettando l'autonomia dei giovanissimi. Un certo stile di vita, peraltro, non viene abbandonato dai ragazzi soltanto perché manca un immediato riferimento agli adulti; se è stato proposto e testimoniato in modo autorevole, diviene abitudinario e caratterizza tutti i comportamenti quotidiani, dentro e fuori la ristretta cerchia del nucleo domestico.

■ **Infine, la voglia e la disponibilità** a ritrovarsi insieme tutte le volte in cui è possibile. Soprattutto quando i figli diventano un po' più grandi, è forte la tentazione di badare ciascuno ai propri impegni, di vivere in famiglia come in un albergo. È proprio allora che noi genitori dobbiamo smentire i ragazzi, dimostrando loro di avere sempre tempo e spazio per accoglierli, magari rinunciando a qualcosa nella nostra vita. Senza però inutili recriminazioni e piagnistei: anzi, con un sorriso a trentadue denti che dica con chiarezza: "avrei potuto fare altro, ma sono più contento se stasera stiamo insieme". È l'occasione per una cena più succulenta e festosa; per qualche confidenza più intima; per fare spazio ai desideri, ai sogni e ai progetti; per regalarsi e regalare un rallentamento del ritmo della vita che fa bene al cuore, oltre che agli altri organi. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it



Iniziamo con questo numero una rubrica di arte sacra esaminando una serie di crocifissioni di autori contemporanei e cercando di trarne spunti meditativi e ricavarne notizie dell'autore.

LUCA SORRENTINO
IL SACRO LUNGO LA VIA

La carriera di un artista che abbia deciso di dedicare alla rappresentazione creativa la propria professionalità e la propria meditazione necessita – *condicio sine qua non* – di tre elementi, dei quali almeno due appartengono al codice genetico, *passione* e *talento*, il terzo invece diventa un po' il nutrimento che offre materia prima alla creatività, l'*ispirazione*. **Luca Sorrentino**, giovane pittore sardo, cresciuto alla scuola di Pietro Collu – uno dei maggiori esponenti della pittura "tonale" – trova la sua fonte d'ispirazione nella quotidianità della vita, nei volti dei pastori e degli anziani che animano le vie cagliaritane. Egli sublima ulteriormente, nel sacro, questa sua scelta. *L'artista* – sono sue parole – *non fa altro che trovare ed esaltare ciò che una mente superiore ha mirabilmente disposto nel mondo: la bellezza della creazione!* In questo modo dunque la pittura si pone come esaltatrice della gloria di Dio, attraverso "colui" che ha creato a Sua immagine e somiglianza. Un'opera testimone di tale concezione è il ritratto di papa Giovanni Paolo II eseguito "in diretta" e in soli quarantacinque minuti, denominato *Incipit Vita Nova*. Il pontefice viene colto in un'espressione che dimostra ancora una volta la divina semplicità della grandezza di Dio.

■ Estremizzazione e compimento della concezione artistico-religiosa di Luca Sorrentino è l'opera denominata ***Abbà Pater***. In un pannello di legno – una spianatoia da massaia – è stato tracciato con colore scuro il contorno della croce; il Cristo è un manichino protetto e quasi accarezzato da una mano che scende dall'alto: infinita tenerezza di Dio! I colori – a lutto – si limitano, oltre ai contorni della croce, ai semplici contorni delle figure di Maria e Giovanni. La volontà di Dio sta proprio nella scelta rappresentativa del Cristo, compiuta dall'artista: un manichino in croce, paradigma della croce di ogni uomo. Non tragga dunque in inganno la somiglianza, il nesso logico che potrebbe sorgere spontaneo osservando proprio Gesù: non è stato (come non lo siamo noi) una semplice marionetta i cui fili venivano mossi dall'Alto; al contrario, Lui e noi siamo chiamati a ricevere, anche negli istanti più duri e tremendi, la tenera carezza di un Padre che sa sempre quello che chiede alla sua creatura e la lascia agire autonomamente! □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di del Valle

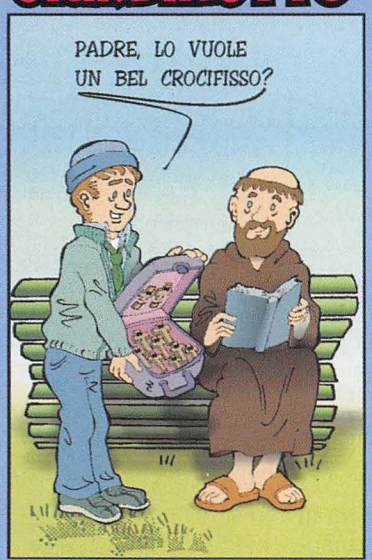




In affari di importanza il dire che si va avanti alla buona è quanto dire che si va avanti male.
(Don Bosco MB XIV,114)



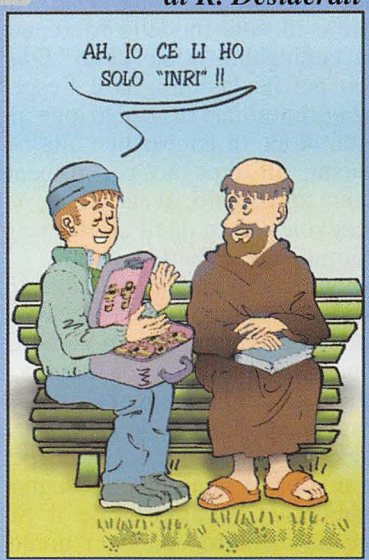
GIARDINETTO



IL PIAZZISTA

di R. Desiderati





UNA CRISI DA TENERE D'OCCHIO

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Sempre più la vecchia Europa, ma non solo essa, deve fare i conti con una delle crisi più eclatanti e profonde, la crisi della famiglia. Bene ha fatto il superiore generale dei salesiani a lanciare la sua strenna annuale su un tema tanto attuale.

La strenna del Rettor Maggiore dei salesiani per il 2006 è un'occasione privilegiata per guardare alla famiglia come luogo teologale ed educativo. *Teologale* perché nella famiglia si rende manifesto il mistero stesso della Trinità, famiglia delle Persone divine, esperienza fontale di comunione, di amore e di vita, modello irradiante della coniugalità come dono. *Educativo* perché la famiglia è l'esperienza primordiale di formazione alla vita, luogo di educazione alla reciprocità, all'impegno per il bene comune, al rispetto, al sacrificio, alla benevolenza e a quell'affetto vero e profondo che è l'amore casto.

Come luogo teologale ed educativo insieme, la famiglia è esperienza di fede, di comunione e di carismi: una piccola Chiesa, una "Chiesa domestica" in cui Dio si rende presente, manifesta le sue meraviglie e realizza il suo amore salvifico per ogni uomo. La famiglia è il "segno-sacramento" dell'amore che il Signore ha stabilito con ogni uomo, dell'alleanza alla quale non verrà mai meno, di una fedeltà che va al di là dei limiti umani e che si rinnova alle sorgenti della salvezza.



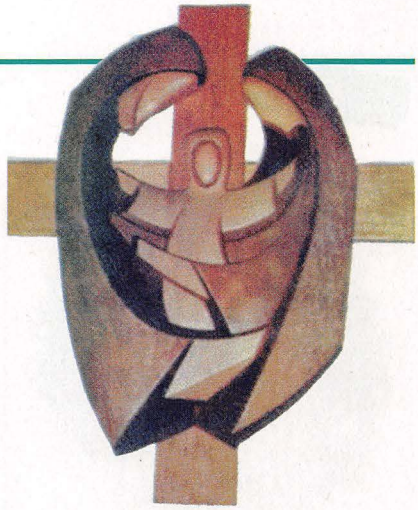
La famiglia è in crisi dovunque nel mondo. Se si sfasciasse sarebbe l'intera società ad andare in crisi. E i primi a subirne le conseguenze sarebbero i figli.

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Con quale atteggiamento vedi la famiglia nell'attuale società: ottimismo o pessimismo?
- Che cosa pensi della tua famiglia, che cosa fai per renderla "Chiesa domestica"?
- Pensi che lo "spirito di famiglia" sia luogo di "umanizzazione" e possa costruire una società più giusta e solidale?
- L'attenzione alla famiglia "culla della vita" come viene vista oggi? C'è sufficiente apertura alla vita?
- Che cosa potremmo programmare, nell'animazione e nella catechesi, per porre in quest'anno una speciale attenzione alla famiglia?



L'opera concepita dal prete dei Becchi non assomigliava molto a un ambiente istituzionale, al contrario il suo sforzo fu sempre quello di far percepire ai suoi ragazzi quel clima di famiglia che doveva creare attorno a loro un ambiente educativo di alta efficacia.



Dio ha tanto amato la famiglia al punto da sceglierla come luogo sulla terra per il suo incontro con gli uomini, l'ambito più specifico per la sua incarnazione.

VALORI IN QUESTIONE

- Nella famiglia si rende manifesto il mistero stesso della Trinità, famiglia delle Persone divine.
- La famiglia è esperienza fontale di comunione, di amore e di vita.
- La famiglia è esperienza di fede e di carismi: una "Chiesa domestica".
- L'amorevolezza che educa in clima di famiglia è modello salesiano della pedagogia della Chiesa.
- Se Dio, in Gesù, ha voluto incontrare gli uomini attraverso l'esperienza della famiglia, senza famiglia non c'è incontro con Dio.

CULLA DI DIO E DELLA CHIESA

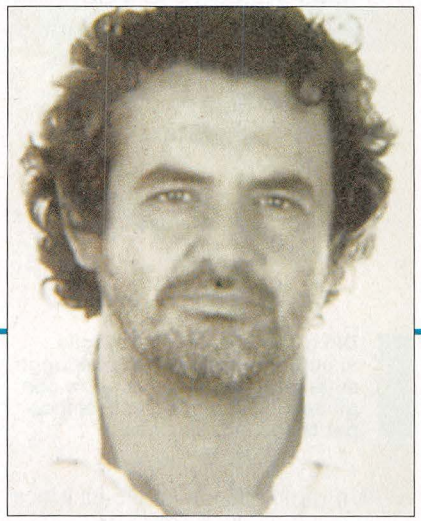
Dio ha tanto amato la famiglia fino a farla diventare il luogo e il mezzo più naturale con cui conoscerlo, un segno a noi così vicino e connaturale da manifestarsi come profezia di quella esperienza di famiglia che siamo chiamati a vivere per sempre nel Regno di Dio. Dio ha tanto amato la famiglia al punto da sceglierla come luogo sulla terra per il suo incontro con gli uomini, l'ambito più specifico per la sua incarnazione. Dio, in Gesù, ha scelto di nascere in una famiglia umana, quella di Maria e di Giuseppe, e di assumere, attraverso le piccole sembianze di un bambino, la bellezza della procreazione e della vita che nasce: segno con cui Dio viene a visitarci e a benedirci. La famiglia, *culla della vita e dell'amore*, come ci dice il successore di Don Bosco, è la *culla di Dio e della Chiesa*, verso cui ci accostiamo con sguardo estasiato e pieno di tenerezza, contemplando il mistero della bellezza originaria. Se Dio ha voluto incontrare gli uomini attraverso l'esperienza della famiglia, senza famiglia non c'è incontro con Dio.

LO SPIRITO DI FAMIGLIA DI DON BOSCO

Lo spirito di famiglia è stato lo stile educativo con cui il fondatore dei salesiani ha formato i suoi giovani e resta uno dei punti cardini del suo sistema. L'ambiente di Valdocco era improntato a un clima di calore umano, di ascolto, di rispetto, di progetto educativo condiviso, di reciprocità e di accoglienza tipico della famiglia. L'opera concepita dal prete dei Becchi non assomigliava molto a un ambiente istituzionale, al contrario il suo sforzo fu sempre quello di far percepire ai suoi ragazzi quel clima di famiglia che doveva creare attorno a loro un ambiente educativo di alta efficacia. L'Oratorio, infatti, veniva percepito dai ragazzi e dagli educatori come una "casa" dove tutti si sentivano partecipi e corresponsabili. "*La familiarità porta affetto e l'affetto porta confidenza*"... "*Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione con i giovani, diventa come fratello... i cuori si aprono e fanno conoscere il loro bisogno e palesano i loro difetti*". Un ruolo fondamentale ha giocato in tutto questo quella santa donna che fu **Mamma Margherita**, che ebbe il coraggio di seguire il figlio e incoraggiarlo nella sua "impossibile" impresa, fornendo agli *inizi* un contributo che si rivelò fondamentale, una fonte di saggezza da cui il figlio prete attinse a piene mani. Ella divenne la mamma degli scalmanati ragazzi di Don Bosco ed essi come tale la percepirono e come tale l'amarono. La famiglia di Valdocco non era una famiglia qualsiasi, ma era una famiglia santa, con Don Bosco santo e con Mamma Margherita altrettanto santa, e della cui santità tutti attendono la proclamazione ufficiale da parte della Chiesa.

LE FONDAMENTA

La famiglia si costruisce sull'amorevolezza. L'amorevolezza che educa in clima di famiglia è il paradigma della Chiesa e della sua missione evangelizzatrice, ma anche la sua maniera di dialogare con l'uomo del nostro tempo: il dialogo con la laicità e la costruzione della pace passano per questo modello. Ma l'amorevolezza è anche un metodo pedagogico peculiare, capace di efficienza nell'attuale ricerca di tecnologie educative. Nell'occasione del 25° anniversario della "Familiaris Consortio" questo modello è da riproporre con rinnovato entusiasmo, perché lo stile e lo spirito di famiglia diventino sempre più il criterio fondamentale per l'educazione, la vita pubblica, l'esperienza di Chiesa e di globalizzazione. □

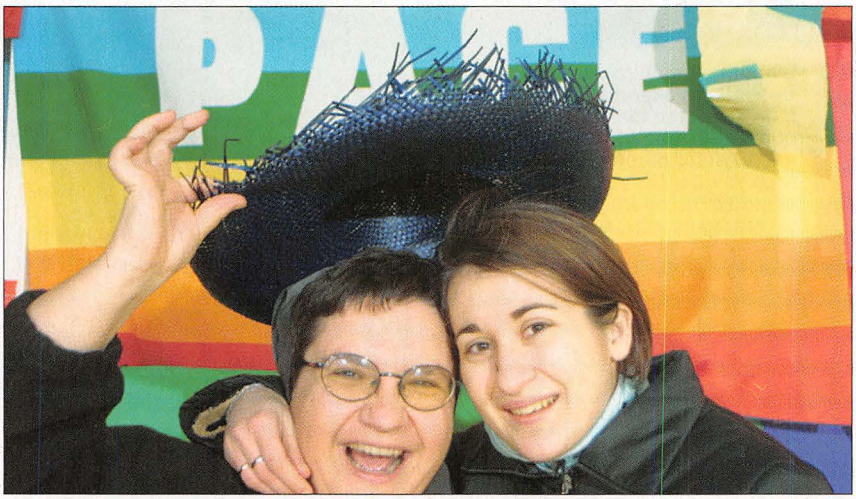


Pino Roveredo.

PACE DA FARE PACE DA VIVERE

di Severino Cagnin

Anche la pagina mensile di dibattiti vi augura un 2006 ricco di idee, di ottimismo e… di pace. All'inizio di un anno vale la pena parlare di pace.



MGS Triveneto

1° gennaio Giornata Mondiale della Pace: nelle chiese, nelle piazze, nelle scuole si parla, si discute e si prega per questo bene, condizione prima per vivere insieme. Oggi è più difficile di ieri. Vicino a noi c'è gente di lingua diversa, di cultura e tradizioni altre, di religione e comportamenti morali propri. Rifiutare tutti non è possibile. Accogliere senza criteri e norme adeguate è pericoloso. La *diversità* impera ormai dovunque: nel lavoro, a scuola, nella musica, nella moda, in cucina, per la strada. Stiamo diventando società cosmopolite. La globalizzazione riduce le distanze e… aumenta le diversità. Ormai anche la letteratura conferma queste tendenze. Il SuperCampiello 2005 è stato assegnato inaspettatamente a un autore sconosciuto, *Pino Roveredo*. Ha esperienze multiple: ha lavorato in fabbrica, ha fatto l'operatore di strada, ha collaborato con organizzazioni umanitarie… *Mandami a dire* ha pagine strane e stupende su come accettare persone che vivono nell'ombra, nel disagio e nella minorazione fisica e mentale che lui stesso ha provato. Se non sentiamo questa debolezza e nello stesso tempo questa sacralità dell'esistenza – sembra dire Roveredo – non capiremo i problemi del mondo, della nazione, della famiglia e nemmeno della persona. Analogo e diverso è il diario-racconto a due mani *James & Virginia la facevano complicata...*, dove Emanuela e Lorenzo confessano pensieri, ansie, gioie e timori che nascono nella relazione madre/figlio. La pace si comincia a costruire in famiglia, vivendola tra le mura domestiche, esercitandola con i propri familiari…

Per un discorso globale sulla pace, tuttavia, oggi non si può prescindere dall'Islam che si presenta alla ribalta del mondo con una fede aperta, dichiarata e vissuta, ma anche con un'aggressività che arriva al terrorismo. E il mondo – per la prima volta "tutto", senza eccezioni – è in allarme e sta conoscendo la paura. L'evento delle Due Torri, e le stragi recenti portate a termine con un'arma inconsueta, la bomba umana, lascia attoniti e con il fiato sospeso. Sul versante opposto, convegni, testimonianze, dichiarazioni di enti internazionali e di confessioni religiose parlano di accoglienza degli elementi positivi da qualsiasi parte provengano. Cito, su tutti, la parola e l'azione di papa Benedetto. Fortunatamente non è più solo. *Magdi Allam* propone la pacificazione tra Islam ed Europa. Il suo *Vincere la paura* ha un successo di lettori e di valutazioni critiche insperato. Efficace il sottotitolo, *La mia vita contro il terrorismo islamico e l'incoscienza dell'occidente*. Alla base di tutto sta il valore della "tolleranza". Ciò esige autonomia da ogni concezione filosofica e religiosa, la quale faccia credere di dare la verità, in opposizione agli altri: si richiede cioè una *"giusta laicità"*, come ha sempre affermato papa Wojtyła. Su tali fondamenti teoretici è il saggio di *Giulio Giorello* dal titolo: *Di nessuna chiesa* che si riferisce a Popper, Heidegger e Martin Buber, dove afferma: "C'è uno scopo per la specie umana: il nostro scopo è la creazione della pace. Il mondo dell'umanità è fatto per diventare una cosa sola". Dibattito aperto e, ce ne rendiamo conto, non facile.

una scuola di PACE e di DIALOGO tra culture e religioni

di Mauro Mantovani



Come affrontare oggi il tema dell'educazione alla pace?



Un contributo interessante per formarsi e formare alla pace e alla convivenza tra gli uomini e i popoli è senz'altro l'esperienza vissuta da un gruppo di venti docenti (metà israeliani e metà palestinesi) ospiti dal 26 settembre al 1° ottobre 2005 dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, in occasione del *I Corso intensivo di qualificazione per operatori nel civile, nella pace e nella democrazia* organizzato e sponsorizzato dalla Facoltà di Filosofia. Uno *stage* di 60 ore di lezione e varie visite culturali ha permesso di approfondire i valori della democrazia e della pace, con particolare attenzione alla psicologia, alla qualità della comunicazione, al valore della non-violenza, alla giustizia, alle religioni monoteiste e alle qualità umane indispensabili per i leader e per gli educatori. I temi: *Dialogo interreligioso tra le religioni monoteiste; Approccio filosofico al dialogo interreligioso; Il tema della pace nei testi sacri; Psicologia ed educazione alla pace; Teatro ed educazione alla pace; Media ed educazione alla pace; I conflitti nel mondo; Musica e politica; Metodologia della coesistenza pacifica; Giovani, ecologia e pace; Gandhi e la non-violenza; Tolstoj e la non-violenza; Educare al perdono e alla riconciliazione.*

I corsi accademici fanno parte di un vasto progetto elaborato dalle due organizzazioni culturali che hanno collaborato per la realizzazione di questa iniziativa, una israeliana (ESHED) e una palestinese (PCAS: *Palestinian Center for Alternative Solutions*). Scopo preciso del corso, già avviatosi con una settimana residenziale tenutasi a Gerusalemme presso il Centro Salesiano di studi teologici di Ratisbonne, "è la convivenza pacifica tra Ebrei e Palestinesi. Tale ideale è raggiungibile – come ha affermato il dr. Rami Degany, responsabile di Eshed – se la gioventù viene educata a una vita sociale attiva, consapevole dei valori democratici, nel pieno rispetto delle persone e delle nazioni di qualsiasi etnia e cultura. Il ruolo chiave di questo progetto consiste nell'educazione tramite la formazione di docenti e leader capaci di incarnare nelle istituzioni e trasmettere i valori sociali indispensabili alla pace".

Tutti sappiamo che cosa ha significato, particolarmente in questi ultimi decenni, la trascuratezza di questi valori, a partire dalla situazione della terra cosiddetta "santa", laddove si incontrano le tre principali religioni monoteiste. "Proprio per evitare pericolosi estremismi e fondamentalismi – sottolinea il dr. Nadal Jayousi, responsabile del Pcas – ci impegniamo in prima persona in un lungo e non facile processo educativo che coinvolge per primi gli insegnanti delle scuole e i responsabili delle comunità locali".

I partecipanti al corso, accolti dal Rettore Magnifico dell'Ups, don Mario Toso, e dai suoi collaboratori, hanno potuto anche visitare diversi luoghi significativi di Roma e dintorni: il Centro Culturale Islamico, la Sinagoga romana e l'area circostante, gli scavi archeologici di Ostia Antica. Mercoledì 28 settembre l'intero gruppo ha partecipato in Vaticano all'Udienza generale del Santo Padre, che ha benedetto l'iniziativa augurando a tutti i partecipanti frutti abbondanti di pace e di gioia. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

ARDENGHI sac. Mario, salesiano,
† Ferrara, il 07/08/2004, a 74 anni

Don Mario se n'è andato senza disturbare, dopo molta sofferenza cristianamente sopportata. L'adenoma ipofisario e i conseguenti interventi al cervello ne avevano da tempo debilitato l'organismo. Dotato di grande intelligenza, di fine senso dell'umorismo e di profonda fede, sapeva sorridere anche della sua malattia. Aveva passato 27 anni in Rwanda come missionario e quel periodo era rimasto nella memoria e nel cuore. Avrebbe voluto tornare a morire laggiù, dov'era "diventato africano": "*Mon coeur est en Rwanda*", scriveva a un confratello. La terribile guerra civile tra *Hutu* e *Tutsi*, poi trasformatasi in orrendo genocidio, lo riportò definitivamente in patria, ma non gli cancellò dalla mente le tragedie della sua missione, specie Musha, nella cui chiesa, dov'era stato vicario parrocchiale, vennero massacrati 1200 *Tutsi*. Era convinto che i contrapposti interessi delle grandi potenze avessero favorito quel massacro. Da salesiano convinto e coerente, stava volentieri con i giovani, con loro scherzava, cantava, suonava la chitarra, chiacchierava... Finché ha potuto è rimasto sulla breccia. Scompare con lui una esemplare figura di salesiano.

PAROTTI sr. Battistina, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino, il 31/01/2005, a 93 anni

Oratorio, Azione Cattolica, messa quotidiana, grande devozione alla Madonna e a Gesù Sacramentato, uno zio salesiano sono i tanti e preziosi elementi che hanno suscitato e sostenuto la sua vocazione e la sua missione. Divenuta FMA a Milano, venne a Torino per diplomarsi come infermiera professionale. Nel 1961, non più giovanissima, ma ricca di esperienza e di interiorità, entusiasta della sua vocazione, parte per l'Argentina. Per quarant'anni lavorerà in terra di missione prestando la sua competenza infermieristica in luoghi diversi e con tante categorie di persone. Il suo segreto sta nella sintesi serena ed equilibrata tra attenzione umana, annuncio della Parola e sostegno spirituale. Ricorda con tenerezza il contatto con molte giovani di condizione disagiata e l'incarico specifico di "*prepararle ad affrontare una vita onesta, mediante una formazione cristiana e umana secondo il nostro metodo educativo*". Suor Battistina aveva ben presenti nella mente e nel cuore il significato e l'efficacia del carisma salesiano.

FENAROLI sr. Adele Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Sant'Ambrogio Olona (VA), il 02/02/2005, a 91 anni

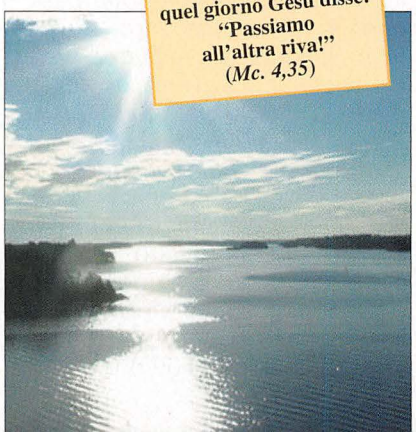
L'anelito missionario ha caratterizzato la sua vita fin dai primi anni della formazione. Infatti, due mesi prima della professione religiosa, dal Noviziato di Casanova passò in Inghilterra dove fece professione e qui rimase per 13 anni occupandosi dell'insegnamento della scuola elementare a Londra e poi del guardaroba. Nel 1948, per problemi di salute, ritornò in Italia, nella Casa generalizia di Torino, dove lavorò nella stamperia. Passò poi nella casa "Madre Mazzarello" dove curò per quasi dieci anni il Museo Missionario e in seguito passò a Bessolo in Piemonte e in case della Lombardia (Brescia e Varese), con piccoli incarichi di insegnamento della lingua inglese a bambini e ragazzi. Suor Adele è stata un'anima semplice, devota di Maria Ausiliatrice, amante della preghiera cui ricorreva sovente, anche nei momenti più cupi e faticosi dei suoi anni di vita religiosa.

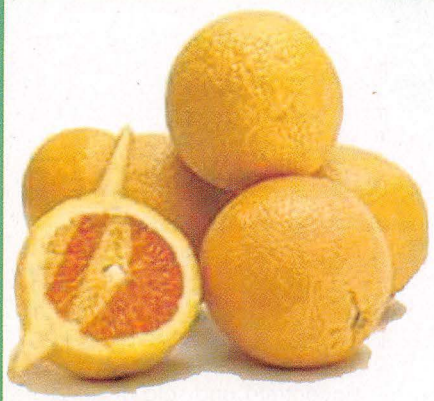
DE RENZIS sac. Nicolino, cooperatore salesiano,
† Roseto Valfortore (FG), il 27/12/2004, a 93 anni

Ricordo e gratitudine per don Nicolino resteranno in eterno nella memoria e nel cuore dei suoi cittadini e in quanti l'hanno conosciuto. Per la sua poliedrica attività a favore della gioventù, durata per più di 70 anni, ha meritato l'appellativo di "Padre e maestro dei giovani", come Don Bosco. E come del santo dei giovani egli seguì le orme sia mettendo in pratica il sistema preventivo, sia spendendosi per i ragazzi, con una disponibilità esemplare. È morto carico di anni e di meriti. Nella Chiesa Madre, presente l'intero paese, ne ha celebrato i funerali il vescovo di Lucera. Tutti i canti che hanno animato la toccante funzione religiosa sono stati scritti e musicati dallo stesso don Nicolino.

DONADON sr. Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Rosà (VI), il 15/02/2005, a 91 anni

Rimasta presto orfana del padre, morto in guerra, la mamma non le fece mancare né affetto, né possibilità di formazione culturale; per quel tempo non era davvero poco ottenere il diploma di maestra di scuola elementare! Dopo la professione religiosa, è già insegnante di lettere a Conegliano poi a Padova. Insegnerà per 35 anni. Sempre puntuale nel suo lavoro, si preoccupava eccessivamente perché era convinta di non essere sufficientemente preparata per un compito tanto importante come l'insegnamento. Dalle alunne esigeva precisione nei compiti, diligenza nello studio, senso di responsabilità, e sapeva amarle e aiutarle con costante dedizione, perché tutte potessero raggiungere le opportunità sufficienti per un impiego dignitoso nella vita. Lasciato l'insegnamento, suor Maria accettò con sollievo il servizio di portinaia. Accoglieva i bambini e i genitori con affabilità e pregava per tutti quelli che aveva incontrato e che incontrava lungo la giornata.





Gennaio

IL FRUTTO DEL MESE

ARANCIA

Dall'arabo *na-rang* e dal sanscrito *na-garanja*, gradito dagli elefanti. Originario dal Sud-est asiatico, l'albero arriva nell'Italia meridionale con gli arabi e in secondo momento dal Portogallo. L'arancia conquista subito le tavole dei nobili (simbolo di ricchezza e abbondanza), e nei primi decenni del Novecento si diffonde anche tra le classi popolari. Le principali varietà italiane sono: *tarocco* (siciliano, senza semi), *moro* (polpa rossa), *sanguinella* (più piccola e scura), *navel*, americana, con un secondo frutto nella parte alta. L'arancia è ricca di vitamina C (una è sufficiente per il fabbisogno giornaliero), calcio e potassio: cento grammi forniscono 34 calorie. È usata per preparare marmellate e cosmetici antirughe. La buccia serve per ottenere liquori e canditi. In infusione con il tè, aiuta a digerire e ha funzioni antisettiche; posta sui caloriferi, profuma l'ambiente. Quella amara è tipica per l'"anatra all'arancia".

L'ITALIANO DEL GIORNO

- *1° gennaio 1449*: a Firenze, nasce **Lorenzo il Magnifico**.
- *2 gennaio 1912*: a Bagheria (PA), nasce il pittore **Renato Guttuso**.
- *3 gennaio 1496*: **Leonardo da Vinci** sperimenta una "macchina volante".
- *4 gennaio 1710*: a Jesi (An), nasce il compositore **G.B. Pergolesi**.
- *5 gennaio 1964*: **Paolo VI** incontra il patriarca Atenagora, a Gerusalemme.
- *6 gennaio 1755*: a Brescia, muore l'ecclesiastico e letterato **Angelo M. Quercini**.
- *7 gennaio 1610*: **Galileo Galilei** scopre i primi quattro satelliti di Giove.
- *8 gennaio 1337*: a Firenze, muore **Giotto**.
- *9 gennaio 1324*: a Venezia, muore **Marco Polo**.
- *10 gennaio 1593*: nasce **Maurizio di Savoia**, ecclesiastico e politico.
- *11 gennaio 1944*: **Galeazzo Ciano** ed **Emilio De Bono** sono fucilati.
- *12 gennaio 1810*: nasce **Ferdinando II di Borbone**, re delle Due Sicilie.
- *13 gennaio* 1970: a Cesena, nasce **Marco Pantani**, "il pirata".
- *14 gennaio* 1494: muore il pittore fiorentino **Domenico Ghirlandaio**.
- *15 gennaio 1858*: ad Arco (TN), nasce il pittore **Giovanni Segantini**.
- *16 gennaio 1749*: ad Asti, nasce lo scrittore **Vittorio Alfieri**.
- *17 gennaio 2001*: muore lo scrittore **Geno Pampaloni**.
- *18 gennaio 2000*: **papa Wojtyła** apre la Porta Santa a S. Paolo fuori le mura.
- *19 gennaio 1860*: Enciclica *Nullis certe*: **Pio IX** difende l'esistenza dello Stato della Chiesa.
- *20 gennaio 1920*: nasce il regista **Federico Fellini**.
- *21 gennaio 1926*: muore **Camillo Golgi**, Nobel 1906 per la medicina.
- *22 gennaio 1918*: nasce a Roma l'architetto **Bruno Zevi**.
- *23 gennaio 1899*: a Torino, nasce il poeta **Carlo Betocchi**.
- *24 gennaio 1959*: **Giovanni XXIII** annuncia il Concilio Vaticano II.
- *25 gennaio 1887*: a Piove di Sacco (PD), nasce lo scrittore **Diego Valeri**.
- *26 gennaio 1975*: muore la cantante lirica **Toti Dal Monte**.
- *27 gennaio 1901*: muore, a Milano, **Giuseppe Verdi**.
- *28 gennaio 1972*: muore lo scrittore **Dino Buzzati**.
- *29 gennaio 1873*: a Madrid, nasce **Luigi Amedeo di Savoia**, duca degli Abruzzi.
- *30 gennaio 2005*: muore **Dario Sala**, inventore della creta "Das".
- *31 gennaio 1888*: a Torino, muore san **Giovanni Bosco**.



G. B. Pergolesi

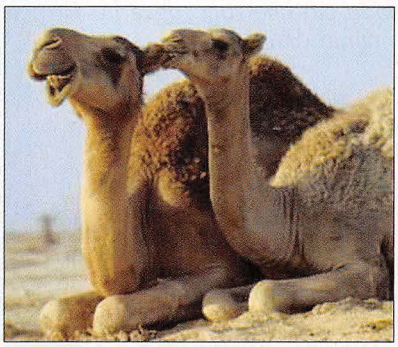


Renato Guttuso



Marco Pantani

IL "BESTIARIO" DELLA BIBBIA



IL CAMMELLO

Nella Bibbia sono nominati decine di animali. Ogni mese accenneremo a uno, citato in una Lettura festiva del mese. Nella prima lettura dell'Epifania (Is 60,6), si legge: "Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa". Il cammello è nominato 65 volte nella Bibbia e si distingue dal dromedario perché questo ha una sola gobba. Nell'A.T. il cammello è descritto sia come cavalcatura, sia come bestia da soma. Pur apprezzato per la sua resistenza e adattabilità, è considerato impuro, "perché rumina, ma non ha l'unghia divisa" (Levitico 11,4). Nel N.T. – e nelle raffigurazioni artistiche delle chiese – simbolizza temperanza e saggezza, con riferimento alla parabola della cruna dell'ago (Mt 19,24) e alle "guide cieche" che filtrano il moscerino e ingoiano, appunto, il cammello (Mt 23,24).

XX Giornata Mondiale della Gioventù COLONIA 2005

ECHI DI COLONIA (2)

Passeggiando tra i ragazzi della XX GMG durante la festa degli italiani – e la veglia con il Papa. Alcuni pareri colti qua e là offrono qualche sprazzo del clima di quelle memorabili giornate.



Sono stanco, anzi, stanchissimo, fradicio di acqua, infangato e affamato. Ma sono soddisfatto di questi malanni! Non chiedermi il perché. (*Fabio*)

– *Io sono contenta di esserci... ma anche un po' "arrabbiata" contro i tedeschi: possibile che non avessero dei maxischermi per farci vedere da qui in fondo ciò che succedeva là in cima?* (Emanuela)

– Le parole del Papa mi hanno conquistata; insieme alla suo sguardo mite, a quel suo modo di chiamarci "*cari ciofani*"! Quelli che hanno pronosticato che sarebbe stato un "panzerpapa"... hanno sparato una "panzerstr...". Vabbè, non lo dico, tanto hai capito. (*Marika*)

– *Non ho chiuso occhio e mi sento tutto rotto. In compenso non ho mai pregato tanto in vita mia. A un certo momento ci ho preso quasi gusto... È grave?* (Elio – volontario)

– Io, come puoi notare, non sono giovane, ma sono qui con i giovani, perché la giovinezza non è questione d'anagrafe, come si dice, e io ne sono un esempio: mi sento un "papaboy" a quasi 70 anni! E, bada, non ho incontrato uno solo di questi ragazzi che mi abbia detto: che ci fa il vecchietto qui? Sciò! (*Antonio*)

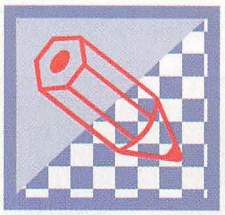
– *Mi ci ha trascinato Lucy. Sai io non sono un cristiano. Cioè... sì, forse sono cristiano, cioè... di battesimo, ma non credo... cioè... non è che non credo... Insomma hai afferrato! Cioè, sono un ateo pratico, però adesso non sono più così sicuro. Insomma sono in crisi. Ho perfino provato a pregare. Pensa un po'! Non sono riuscito a confessarmi, nonostante le insistenze di Lucy. Mi sa che deve farmi ancora qualche mese di catechesi e forse vincerà lei!* (Alvito)

– Non ho potuto vedere il Papa, l'ho solo ascoltato, colpa della mia statura. Ho mangiato poco perché mancava sempre qualcosa. Se chiedevo ai poliziotti dov'era un bagno non capivano (o facevano finta), anche se facevo con le dita il segno della W e della C. Quando poi ci arrivavo... brrrrrr che schifooo! Ma se la GMG fosse di nuovo qui ci tornerei. Ratzinger mi ha conquistato... forse proprio perché è tanto diverso da Wojtyła. E poi la gioia della condivisione, i canti, la festa, gli amici, il clima di preghiera. (*Letizia*)



– *Mi ha colpito il Papa. È un tedesco semplice e profondo, amabile ed esigente quanto Wojtyła. Ci ha nel cuore! Non m'interessa altro. Sia benedetto papa Benedetto!* (Marco)

– Com'è andata? Dal punto di vista spirituale, bene. Dal punto di vista della fraternità, ultrabene. Dal punto di vista della gioia e della festa, del canto e della preghiera, benissimo. Dal punto di vista dei tedeschi... una frana! I poliziotti sapevano solo dire "*nein*!". Dal punto di vista dell'aiuto e dell'accoglienza ai pellegrini... beh, a Roma l'acqua te la davano gratis, qui una bottiglia 5 € 5! Giudica tu. (*Manuela*)



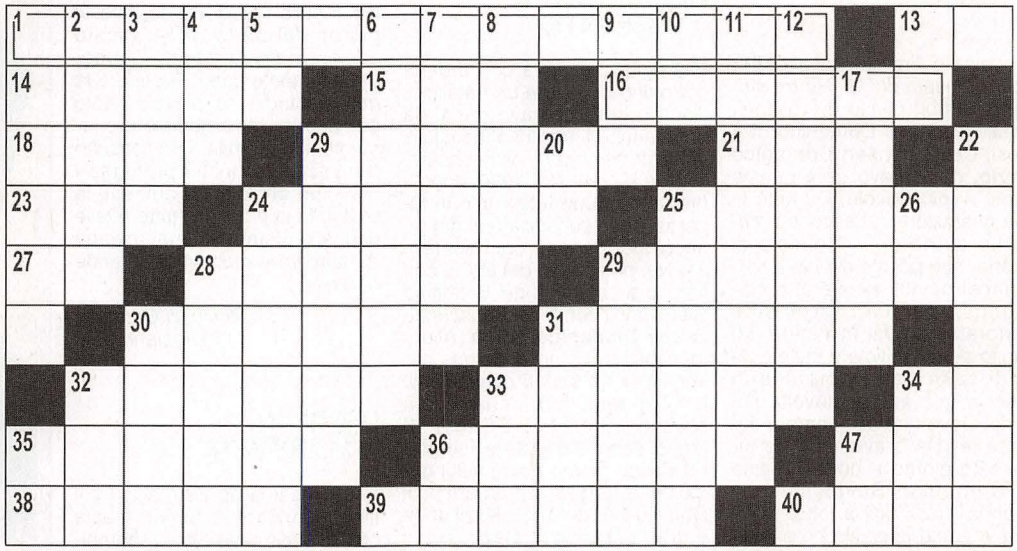
di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



il Cruciverba

Santuari d'Italia



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-16. Vedi foto - **13.** A me - **14.** Dio della mitologia nordica - **15.** Precede *Alamos* e *Angeles* - **18.** Conosciute - **19.** Fumano... ma non per vizio! - **21.** Istituto Naz. Assicurazioni - **23.** Cono senza testa! - **24.** Il loro cavallo di battaglia è "*Io Vagabondo*" - **25.** Il fiume che attraversa Bolzano - **27.** Metà mese - **28.** Non sane - **29.** Regione della Spagna con capoluogo *Oviedo* - **30.** Lo cerca il disoccupato - **31.** La *casa* dove risiede il presidente argentino - **32.** I teloni che coprivano gli anfiteatri - **33.** È celebre il suo *Campo dei Miracoli* - **35.** Improvvisi cedimenti - **36.** Può essere da portata - **37.** Nicola II fu l'ultimo - **38.** Imbarcazioni leggere spinte dalle pagaie - **39.** Albero in miniatura - **40.** Lo lavora il fornaio.

VERTICALI. 1. Espressioni algebriche con un solo termine - **2.** Un mitico bello - **3.** Lo è il mignolo - **4.** Uno a New York - **5.** Una risposta che delude - **6.** I bottoni del *montgomery* - **7.** Reso mansueto - **8.** Dea egizia - **9.** Il *Wan Kenobi* di *Star Wars* - **10.** Poco necessario - **11.** Amò Isotta - **12.** Fu Presidente della Repubblica dal '48 al '55 - **13.** Adesso a Napoli - **17.** Una popolare Raffaella televisiva - **19.** Formano l'arcobaleno - **20.** Né sì né no - **22.** Scrivere versi - **24.** L'Accademia per ufficiali della Marina - **25.** Sollevati con fatica - **26.** Al centro del decimo - **28.** Riveste la noce - **29.** Era chiamata *Augusta Praetoria* - **30.** Noto ballerino - **31.** Fiordi spagnoli - **32.** Numero segreto - **34.** Il... *Grande della Scala* - **35.** Carabinieri - **36.** Nasce dal Monviso - **37.** Gli estremi della zattera.

La soluzione nel prossimo numero.

IL SANTUARIO DELLE DUE CHIESE

Il Santuario della Madonna di Monte Berico si erge in vetta al colle che sovrasta a sud-ovest la città di Vicenza. La costruzione è monumentale e incorpora due chiese: quella tardo-gotica e quella seicentesca. La chiesa più antica venne costruita in appena 3 mesi, nel 1428, con il concorso del popolo convinto della prodigiosa liberazione dalla peste. La strada che porta al Santuario è in salita e il suo inizio è segnato dall'Arco trionfale, fatto erigere in onore della Beata Vergine nel 1595. La scalinata è protetta da una lunga serie di portici che collegano la città con il luogo di culto.



L'opera è eccezionale: iniziata nel marzo del 1746, ha una lunghezza di 700 metri e 150 arcate con 10 cappelle. La facciata attuale non è quella originaria perché un radicale rinnovamento operato nel 1860 ne ha appesantito l'aspetto. La chiesa seicentesca, iniziata nel 1688, è opera dell'architetto Carlo Borella. All'esterno l'architettura si ripete identica su tre lati e tre ampie gradinate simmetriche introducono alla chiesa che, maestosa e imponente, popolata da numerose statue, accentua la verticalità delle forme con la sua cupola coronando le tre fonti. Le origini del Santuario sono legate alle due apparizioni della Beata Vergine su questo colle: la prima risale al 1426, la seconda avvenne due anni dopo. Di questi due eccezionali avvenimenti venne istruita formale inchiesta da parte del Comune di Vicenza per mezzo di notai pubblici, i quali nel novembre 1430, stilarono un vero e proprio "Processus". La "magnifica Comunitas Vicentiae" che si era riservata per convenzione il diritto di patronato su Monte Berico, il maggio dello stesso anno dava in possesso chiesa e convento ai Servi di Maria.

SOLUZIONE del numero precedente

M	A	D	O	N	N	A	N	E	R	A	D	I	■	M	A	S
A	V	A	R	O	■	C	I	T	■	■	T	I	N	D	A	R
N	I	C	O	■	S	C	E	N	A	T	A	■	E	S	S	O
A	T	I	■	A	L	E	N	I	A	■	M	A	S	T	E	R
G	O	■	E	L	E	T	T	A	■	T	E	S	T	I	N	E
U	■	A	N	D	A	T	E	■	S	O	T	T	A	N	A	■
A	C	E	F	A	L	A	■	T	E	T	R	O	■	O	L	I
■	I	D	I	■	T	R	O	V	A	T	O	R	E	■	E	N
O	D	I	O	■	A	E	R	A	T	I	■	E	T	A	■	A

I Nostri Santi

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

I MIEI TRE MIRACOLI

Mi chiamo Francesca e ho 33 anni. Sposata da 12. Ho tre stupendi bimbi: Giulio di 10 anni, Rossella di 7 e Domenico di 4 mesi. Devota di **san Domenico Savio,** desideravo dare questo nome al più piccolo. Durante la sua gestazione, al secondo mese ho avuto una minaccia di aborto, che poi s'è risolta; a sette mesi dovetti ricoverarlo con urgenza per una forte otite perforata. Arrivai in tempo. Mi capitò poi di scivolare sulle scale di casa con Domenico in braccio, ma anche stavolta finì bene. Devo dire che sempre durante le mie gravidanze ho indossato giorno e notte l'abitino di Domenico Savio. Ora ce l'hanno i miei figli a letto. Nella mia vita matrimoniale ho passato anche momenti tristi di depressione e sbandamento, ma ho sempre chiesto a Dio di ritrovare me stessa, ed Egli mi ha sempre aiutata attraverso l'intercessione di Domenico Savio. Viviamo soli, io e mio marito, con i bambini, senza nessun parente. Siamo molto uniti. I miei tre figli che io chiamo i miei tre miracoli, mi danno la forza di andare avanti. Prego il piccolo santo di continuare a proteggere loro e tutti i bimbi sofferenti.

Schifano Francesca, Biasca (Svizzera)

SOTTO IL PIEDISTALLO

Mia moglie Pasqualina, colpita da tumore, ha lottato per oltre due decenni contro il male invasivo che le consumava inesorabilmente il corpo. In casa esiste una testa di **san Domenico Savio** ricevuta dallo scultore prof. Caffaro-Rore che mi onorò della sua amicizia. Dopo la morte di mia moglie, trovai sotto il piedestallo della scultura i biglietti che lei giornalmente vi poneva. Fu proprio questo a lenire la sua lunga sofferenza, unitamente al ritratto del santino, che teneva sul comodino di ogni reparto ove fu ricoverata. Con le poche parole che le restarono mi disse di porre questo ritratto nella bara, affinché le fosse di conforto. Spegnendosi lo strinse tra le mani, baciandolo. Ovviamente feci quanto desiderava. Non pochi ammalati divennero devoti di san Domenico, constatato l'amore di mia moglie per lui.

Poggi Medardo, Genova-Sturla

SCOPRII DI ESSERE INCINTA

Mia figlia cresceva con il desiderio di poter avere un fratellino. Anch'io lo desideravo ormai da molti anni. Mi sono sottoposta a un gran numero di visite specialistiche e cure. Nel 1996, dopo il fallimento di un intervento in laparoscopia, consigliatomi dal ginecologo, perdetti ogni speranza. Nei primi mesi del 2002, con l'arrivo a casa mia del Bollettino Salesiano, venni a conoscenza di **san Domenico Savio**. Allora mi rivolsi a lui, iniziando una novena per 10 sabati consecutivi. Il 14 giugno feci una piccola oblazione tramite il BS, e il 13 luglio scoprii d'essere incinta. Lo stesso giorno trovai nella buca delle lettere le immagini di Don Bosco, di Maria Ausiliatrice e di san Domenico Savio, con il ringraziamento per l'offerta che avevo fatto. In seguito seppi che il mio bambino, affidato alla protezione di san Domenico Savio, era stato concepito il 14 giugno. Si chiama Giuseppe Bucci, ma nel mio cuore egli è Giuseppe Savio.

Marconi Piera, Corato (BA)

SOLLEVATA DA OGNI TIMORE

Sono una mamma di 32 anni. Verso il sesto mese della gravidanza accusavo una forma di *gestosi* ipertensiva molto grave. Essendo la situazione critica, si decise di far nascere il bambino a sole 29 settimane. Così nasce Michele, il mio piccolo "guerriero", che dopo vari mesi di ospedale decide di continuare a vivere e stare con la sua mamma. La paura è stata tanta da non voler altri figli. Ma, dopo quasi 5 anni dalla prima gravidanza, a Natale 2003, scopro di essere di nuovo in dolce attesa. Sono più preoccupata che felice, per il timore del possibile riemergere della *gestosi*. Nel quinto mese, sfogliando il *Bollettino Salesiano*, leggo le storie di tante mamme in difficoltà che si sono affidate a **san Domenico Savio**. Cominciai anch'io a chiedere il suo aiuto, recitando la novena e portando al collo il suo abitino, fino al giorno del parto. Il 14 agosto 2004 è nato Girolamo Marco, perfettamente sano. Grande è la mia gratitudine al piccolo santo per avermi fatto godere pienamente la maternità. Ora continuo a invocarlo affinché protegga i miei due angioletti e aumenti la fede e la speranza a tutte quelle donne e mamme che si trovano ad affrontare momenti di grande difficoltà.

Mincuzzi Carmela, Triggiano (BA)

MI HA TROVATA LUI

Pochi mesi fa ho visto alla TV il film "Don Bosco". Sono rimasta colpita dalla figura di un bambino, suo allievo molto generoso, che divenne santo: **san Domenico Savio**. Per tre giorni pensai spessissimo a lui. Non riuscivo a togliermelo dalla mente e desideravo avere una sua immaginetta per pregarlo. Il quarto giorno venne a farmi visita una mia cugina con la sua bambina. Fu proprio la piccola a far cadere dalla borsetta della mamma tutto ciò che conteneva. Rimproverata dalla mamma, la piccola dovette raccogliere tutto da terra e consegnarlo a mia cugina. Tra le varie cose c'era anche l'abitino di Domenico Savio che io non conoscevo. Mentre lo rimetteva a posto, io ne chiesi la spiegazione, pregandola di informarmi anche sul piccolo santo che compariva nell'abitino. Così venni a sapere di Domenico e della sua particolare protezione alle mamme in attesa. Non riuscii più a togliermelo dalla mente, anche perché aspettano anch'io un bambino. Non conoscendo nulla di lui, non potevo nemmeno cercarlo... fu lui che trovò me. Ora indosso l'abitino e prego con molto fervore san Domenico Savio, affinché protegga me e la mia creatura.

Di Tacchio Marianna, Andria (BA)





M. D. Mazzarello Laura Vicuña



Beata Maria Romero Meneses

AL POSTO DELLA CATAPECCHIA

L'oratorio salesiano "*Filhos de Dom Bosco*" della parrocchia S. Teresina del Bambino Gesù a Rondonopolis, nel Mato Grosso dove lavoro come missionario da molti anni, aveva bisogno di uno spazio più ampio per accogliere gli oratoriani. Ma nel mezzo del terreno adiacente all'oratorio c'era una catapecchia e la proprietaria ricusava tenacemente qualsiasi proposta di vendita. Non sapendo più come convincerla a cedere, mi sono affidato all'intercessione della beata **Maria Romero Meneses.** Scattai una foto della catapecchia e la collocai tra due fotografie della nostra beata. La grazia venne. Contro ogni aspettativa, la proprietaria stipulò un contratto in pretura che le assicurava un indennizzo come lei desiderava. Inoltre durante la festa del nostro patrono (31.01.2005) ci fu l'inaugurazione della squadra sportiva di volley intitolata a Bartolomeo Garelli, il primo oratoriano di Don Bosco. Ora stiamo costruendo una cappella dedicata alla Beata Maria Romero Meneses.

D. Rinaldi Danilo, Rondonopolis - Brasile

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Sig. Colonnello
VINCENZO PEZZOLET
Dal 1997 è Direttore
Responsabile della rivista
IL CARABINIERE.
L'abbiamo intervistato.

• Colonnello, la rivista *Il Carabiniere* che lei dirige è scritta per tutti i cittadini o solo per i membri dell'arma e loro familiari?

Il Carabiniere è un periodico di antica tradizione – risale al 1872 – ed è nato, in origine, a uso interno dell'Istituzione. Dal 1983 per l'ampiezza del panorama informativo, la rivista è stata definita dall'Ordine dei Giornalisti "*mensile di grande informazione e cultura professionale*". Al momento, l'80% dei nostri lettori non è militare.

• Che cosa vuole trasmettere questa vostra pubblicazione?

Vuole essere uno strumento con cui l'Istituzione si propone non solo come garante di sicurezza pubblica e privata, ma anche come portatrice di cultura e di valori; tra questi figurano senz'altro la *solidarietà*, il *senso della giustizia* e lo *spirito di servizio*.

• Abbiamo letto che a volte parte del ricavato della campagna abbonamenti va ad alcune associazioni (*LumbeLumbe*, *VIS*, *VIDES*, *Marchini*) che si occupano di solidarietà.

Il carabiniere non è solo un professionista vicino alla gente per debito di servizio, ma anche e soprattutto un uomo che ha scelto di realizzarsi, anche nel credo di quei princìpi di solidarietà e di disponibilità che, da prima della scelta dell'uniforme, egli ha profondamente radicati nel suo bagaglio spirituale.

• Probabilmente costituisce una sorpresa per molti la libertà con cui un ufficiale della *Benemerita* possa anche fondare una ONLUS per aiutare i più svantaggiati... È un'eccezione?

Molti ufficiali, marescialli, brigadieri e carabinieri si adoperano concretamente in quella che, con termine un po' generico, si usa definire "beneficenza", sia economicamente sia personalmente; si deve però dire che il Ten.Col. Governatori è stato il primo, con l'approvazione dell'Arma, a percorrere questa via della fondazione di una ONLUS.

• Parliamo del calendario: ci può dire qual è la tiratura?

Il Calendario dell'Arma tira circa 1 200 000 copie; la sua storia inizia nel 1928 e le annate vanno a ruba, sia da parte degli estimatori, sia nel mercato dei collezionisti. C'è da rilevare che i cittadini ammirano l'Arma dei Carabinieri e considerano una dimostrazione d'affetto reciproco e un punto di orgoglio possederne il Calendario.

FOCUS

UZURI

Uzuri in swahili significa "bello", ma la sua è una vita d'inferno. Uzuri è un "ragazzo/serpente" e ha 10/12 anni, non si sa bene. È uno di quelli che, abbandonata la scuola perché non aveva soldi per comprarsi l'uniforme, è finito nelle miniere di Ashura nel nord della Tanzania, a cercare la "tanzanite", la pietra blu che in gioielleria costa un occhio della testa, ma che quando lui la trova, infilandosi negli strettissimi cunicoli delle miniere (per questo li chiamano "ragazzi serpente") si becca, a seconda delle dimensioni, fino a 100 $, il che capita molto raramente; se no per il massacrante e inumano lavoro che è costretto a fare gli rifilano poco più di mezzo dollaro. Vive in una baracca tirata su alla meglio con altri sventurati come lui, ed è destinato, prima o poi, a prendersi la silicosi o la tubercolosi, e allora dovrà andarsene a cercare fortuna altrove. Ma dove e come, non lo sa nemmeno lui. Il nome scientifico di questa pietra, gioia dei ricchi occidentali e disgrazia dei "ragazzi/serpente" è ***zoisite***. Se provate a pronunciarla in inglese vi accorgete che ha assonanza con la pronuncia di ***suicide***. Proprio per questo mister Tiffany, il famoso gioielliere USA, gli diede il nome del Paese di provenienza. Se comprate una "tanzanite" ricordatevi da dove viene.



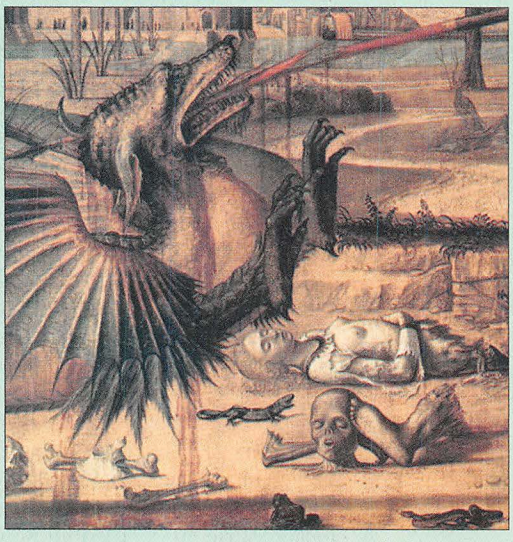
Anello con tanzanite.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

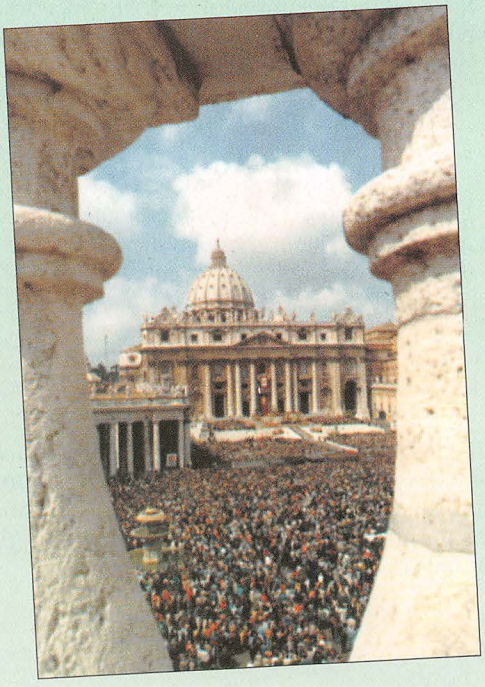
NEL PROSSIMO NUMERO



INSERTO CULTURA
di Roberto Giannatelli
MED - Media Education



ATTUALITÀ
di Maria Giulia Palocci
Male... con la "**M**" maiuscola



CHIESA
di Silvano Stracca
I Benedetti prima di Benedetto



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
Un party speciale

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.